GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — **ROMA** — SABATO 28 DICEMBRE — **NUM. 305**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A: in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 dicembre 1878, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione, n. 3-A.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 21 e 28 ottobre, e 11 novembre:

A grand'uffiziale:

Corte cav. Celestino, tenente generale comandante la Divisione militare di Perugia;

Villani cav. Francesco, id. id. di Messina.

A commendatore:

Gandolfo cav. Camillo, colonnello nell'arma di fanteria, in disponibilità, collocato a riposo;

Zainy cav. Michele, colonnello comandante territoriale del Genio militare in Bologna, id.;

Garrone cav. Giuseppe, colonnello comandante il Distretto militare di Modena, id.

Ad uffiziale:

Antonelli cav. Domenico, maggiore presso il Distretto militare di Bergamo, collocato a riposo.

A cavaliere:

Mancini Giuseppe, tenente presso il Distretto militare di Catanzaro, collocato a riposo;

Mirabelli Paolo, capitano id. di Lecco, id.;

Ughetto Carlo, capitano contabile presso il reggimento cavalleria Lodi (15), id.;

Carini cav. Teodorico, capitano nel Distretto militare di Lucca, id.;

Stilo Raffaele, capitano nel 2° reggimento del Genio, id.;

Morina Pietro, capitano nel 3° reggimento d'artiglieria, id.;

Moffa Costantino, capitano presso il Distretto militare di Bari, id.;

Fontana Teodoro, id. di Catanzaro, id.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con decreto in data 29 ottobre:

A cavaliere:

Metiche Giorgio, in considerazione del modo splendido con cui ha giovato e giova all'incremento dell'industria agricola nella provincia di Venezia.

Sulla proposta del Ministro della Marina, con decreti in data 5 e 29 ottobre:

A grand'uffiziale:

Martin-Franklin comm. Ernesto, contrammiraglio della R. marina.

A commendatore:

Accinni cav. Enrico, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina.

A cavaliere:

Galatola Antonio fu Michele, armatore, da Procida;

Lauro Nicola di Gio. Battista, capitano di lungo corso, da Piano di Sorrento;

Patrone Giò. Battista fu Stefano, armatore, da Genova;

Borzone Paolo fu Francesco, capitano di lungo corso ed armatore, di Chiavari.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreti in data 29 ottobre:

A cavaliere:

Sassi Giustiniano, vicepresidente dei Tribunale civile e correzionale di Messina;

Sofia Giuseppe, segretario della Procura generale presso la Corte di cassazione di Firenze.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *in udienza dell'8 dicembre 1878, sul riordinamento del Consiglio d'agricoltura.*

SIRE,

Affinchè il Governo possa utilmente esercitare la propria azione volta a promuovere il miglioramento delle condizioni della classe agricola ed a favorire il progresso dell'agricoltura, elemento fondamentale della pubblica prosperità, è necessario anzitutto che gli siano con esattezza esposti i voti di quella ed i bisogni di questa, diversi assai nelle singole regioni d'Italia, ed occorre poi che siano competentemente esami-

nati e discussi i provvedimenti legislativi ed amministrativi da proporsi e da adottare per soddisfare quei bisogni e quei voti.

Questa necessità fu avvertita presso tutti gli Stati che all'amministrazione dell'agricoltura diedero uno speciale ordinamento e che, allo scopo di illuminare e di guidare il Governo nei provvedimenti da prendersi nell'interesse agrario del paese, costituirono un apposito Corpo consultivo sotto diverse denominazioni.

In Francia, per esempio, fu sino dal 1831 istituito, con ordinanza reale, un Consiglio superiore di agricoltura, composto di trenta proprietari o membri di Società agrarie di nomina governativa: nel proporre un nuovo ordinamento delle rappresentanze agrarie, nel 1840, i deputati Defitte e Beaumont, progettarono che si costituisse un Consiglio generale di agricoltura composto di 55 membri, 43 dei quali fossero elettivi, e 12 soltanto quelli nominati dal Governo. Il progetto non fu adottato, e sino al 1850 la questione di massima fu varie volte posta nuovamente in discussione, senza che le venisse data una soluzione definitiva. Comparve finalmente la legge 20 marzo 1851 che istituiva uno o più Comizi agrari di libera associazione per ogni circondario, una Camera di agricoltura in ogni capoluogo di dipartimento, composta di tanti delegati dei Comizi quanti erano i cantoni del dipartimento; ed un Consiglio generale di agricoltura nella Capitale, composto di tanti membri, quante erano le Camere, ciascuna delle quali eleggeva così un consigliere. A questa legge però non fu data esecuzione essendo stata modificata dal decreto presidenziale del 22 marzo 1851, col quale la nomina dei componenti le Camere dipartimentali si attribuiva ai prefetti e sotto-prefetti; e si riservava al competente ministro l'elezione dei componenti il Consiglio d'agricoltura, portati al numero di 100. Questo Consiglio generale d'agricoltura, la cui costituzione era assolutamente sottratta all'azione libera e spontanea delle rappresentanze agrarie, ebbe però esistenza soltanto di nome, e pel corso di 18 anni non tenne alcuna adunanza. Nuovi progetti furono presentati nel 1870 al Corpo legislativo, diretti tutti a ristabilire il principio elettivo nelle rappresentanze agrarie, suprema fra le quali il Consiglio generale d'agricoltura: modificata poi essenzialmente la costituzione di quest'ultimo, fu istituito un Consiglio superiore del commercio, dell'agricoltura e dell'industria diviso nelle tre corrispondenti sezioni, i membri delle quali sono generalmente scelti fra distinti specialisti nei singoli rami, fra i presidenti delle rispettive rappresentanze, e nel ceto dei negozianti, dei proprietari rurali e degl'industriali.

Nella monarchia Austro-Ungarica, la creazione di un Consiglio centrale fu vivamente desiderata dal Ministero di agricoltura e ripetutamente discussa, ma ne apparve difficile la istituzione per ragioni che non occorre qui di enumerare. Il Governo frattanto, mancandogli il sussidio di un Consiglio speciale, si avvale, nelle questioni concernenti l'agricoltura, del parere che richiede dalle Società economiche esistenti per libera istituzione in quasi tutte le città di qualche importanza.

Nel regno di Prussia esiste il regio Collegio d'economia rurale; corpo consultivo, istituito da oltre 30 anni per coadiuvare il Governo nei suoi provvedimenti a favore dell'agricoltura: in origine, i componenti il regio Collegio di economia rurale furono esclusivamente di nomina governativa; nel 1870 poi, vi fu largamente introdotto l'elemento elettivo, mediante l'ammissione dei presidenti dei Comizi agrari centrali, e di speciali delegati dei Comizi medesimi.

Nel regno di Sassonia fu nel 1872 riformato il Consiglio d'agricoltura già esistentevi da molti anni, e fu con apposita legge stabilito che nel Consiglio avessero posto i presidenti dei 5 Comizi agrari distrettuali, 13 delegati eletti da altrettanti appositi collegi elettorali, 3 agronomi a scelta del Ministero, e 5 specialisti eletti dai consiglieri delle precedenti categorie.

Collettivamente poi per tutti gli Stati che costituiscono l'impero di Germania, il comitato permanente del 3° Congresso degli agricoltori tedeschi espresse il voto che, considerandosi il Collegio d'economia rurale di Berlino come istituto esclusivamente prussiano, fosse costituita nel seno al Consiglio dell'impero una Commissione dell'agricoltura, non altrimenti di quanto si era fatto per l'istruzione pubblica, per l'esercito, ecc. Il voto non fu accolto perchè alla cancelleria non sembrò opportuno il modificare la costituzione del Consiglio dell'impero troppo di recente pubblicata. L'economista Birnbaum avviò allora pratiche per costituire un'associazione di agricoltori che tutelasse gli interessi agricoli di tutta la Germania tenendosi in continua corrispondenza col Consiglio dell'impero.

Nel Belgio funziona in ciascun distretto un Comizio di libera associazione, del quale fanno parte di diritto i veterinari governativi locali, ed i membri, domiciliati nel distretto, della speciale Commissione d'agricoltura che esiste in ciascuna provincia e che è costituita di tanti commissari di nomina governativa, quanti sono i distretti della provincia medesima. Presso il Governo centrale poi è istituito un Consiglio superiore d'agricoltura composto di due delegati liberamente eletti da ciascuna delle nove Commissioni provinciali e di alcuni membri nominati con decreto reale, il numero dei quali però non può mai superare la metà di quelli eletti dalle Commissioni.

Nella Spagna, un Consiglio superiore di agricoltura, industria e commercio composto di vari pubblici funzionari e di un numero illimitato di membri di elezione regia, studia, discute ed emette il proprio parere sulle proposte che vengono presentate dalla Giunta generale d'agricoltura, che si compone degli ispettori agrari, di membri di società economiche, di professori d'agronomia e di reputati agricoltori nominati dal Ministero.

Nella Svezia, un'Accademia reale di agricoltura fondata nel 1811, che dispone anche di un podere modello e di una stazione agraria, fa, può dirsi, le funzioni di Consiglio a lato del Ministero dell'interno al quale è affidata l'amministrazione dell'agricoltura.

In Danimarca tutto ciò che si riferisce al progresso agrario è di competenza di due uffici governativi che fanno parte del Ministero dell'interno, il quale è assistito da un Consiglio speciale per ciò che si riferisce al bestiame. Pel resto il Governo segue con interesse le discussioni che, intorno agli argomenti di grande importanza, si fanno al Congresso che ogni tre anni si riunisce a cura della società d'agricoltura.

In Inghilterra non esiste nell'ordinamento del potere centrale una amministrazione cui spetti la cura degli interessi

agrari. Alcune delle funzioni che sul continente sono demandate ad un Ministero d'agricoltura o ad altro Ministero, sono in quel paese attribuite al Ministero del commercio, al Consiglio privato ed alla Commissione per la delimitazione delle terre (*Inclosure Commissioners*). La influenza politica attribuita colà a possessori di terre, assicura a questi una rappresentanza adeguata nei Consigli del governo, e la grande ricchezza dei proprietari del suolo fornisce loro i mezzi di dare ogni maniera di spinta al progresso agrario. Al resto provvede la potente iniziativa privata. Fiorenti società di agricoltura nelle contee e tre grandi società agrarie a Londra, a Edimburgo e a Dublino hanno dato e danno efficacissimo impulso a miglioramenti dell'agricoltura. A dimostrare quanto sieno fiorenti codeste società, e non è qui fuori proposito il ricordarlo, basti accennare che solo quelle di Inghilterra e di Scozia avevano alla fine del decorso anno un capitale di lire 2,500,000 circa, e che alla società scozzese il Parlamento in diverse volte ha accordato sussidi per la complessiva somma di lire 475,000.

Da questa rassegna sull'ordinamento della rappresentanza agraria, che diremmo centrale nei singoli Stati, chiaramente si rileva che dove l'ingerenza governativa si chiarisce necessaria per integrare la deficiente operosità privata, ivi, i governi hanno sempre reputato necessario di avvantaggiarsi dei pareri espressi da scienziati e da pratici, allo scopo di meglio e più utilmente adempiere il mandato di promuovere il progresso agrario. Ed a misura che le associazioni agrarie vennero sviluppandosi ed acquistando autorità i loro rappresentanti furono naturalmente indicati per prendere posto fra i componenti di quel Consiglio, cui ricorrono i Governi per notizie precise sulle condizioni e sui bisogni dell'agricoltura nelle singole regioni: il Consiglio costituisce allora un anello di congiunzione fra le rappresentanze agrarie locali ed il Governo, e rende possibile la spontanea manifestazione e la libera discussione dei voti delle classi rurali.

Questo progresso, questo sistema cioè che mette di fronte immediatamente la pubblica amministrazione con i veri rappresentanti dei bisogni dell'agricoltura, accrescendo così forza, autorità ed influenza alle libere associazioni agrarie, può ormai a parer mio essere introdotto nell'ordinamento del Consiglio di agricoltura in Italia.

Sino dal 1868 fu istituito nel regno un Consiglio di agricoltura composto prima di sei membri e poscia di dodici, nominati tutti con decreto reale e presieduto dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma altro Consiglio assisteva il Ministero per lo allevamento equino, ed un terzo intendeva alla economia forestale.

Nel 1868 non era possibile chiamare a sedere nel Consiglio, delegati di Comizi agrari circondariali che, da poco più di un anno, erano stati costituiti, secondo le proposte della Commissione, appositamente nominata nel 1866, per studiare e suggerire i provvedimenti da adottarsi, allo scopo di promuovere il progresso agrario.

Secondo gli intendimenti di quella Commissione, i Comizi agrari circondariali dovevano però considerarsi come un primo stadio della rappresentanza agraria; mentre uno svolgimento ulteriore e di più grande importanza avrebbe dovuto avere luogo mediante l'istituzione di Camere provinciali di agricoltura, che discutessero e coordinassero le proposte ed i voti espressi dai Comizi agrari. Il Consiglio di agricoltura, nel quale siedessero delegati delle rappresentanze agrarie, doveva nel concetto di allora venire al seguito della istituzione delle Camere di agricoltura.

Non è qui il luogo di narrare tutte le fasi per le quali passò un disegno di legge inteso alla creazione delle Camere stesse. Le discussioni fatte in quell'occasione e successivamente intorno al modo migliore come ordinare una rappresentanza agraria, condussero alla conclusione che si avesse da abbandonare il concetto d'istituire per virtù di legge o di decreto le Camere di agricoltura, come fu ampiamente svolto in una lettera che il mio onorevole predecessore rivolse, fino dal 20 luglio 1876, alla presidenza della Società degli agricoltori italiani.

I Comizi circondariali intanto andavano lentamente rafforzandosi, ed alcuni acquistarono anche importanza ed autorità. Il Governo dal canto suo procurò con ogni mezzo di favorirne lo sviluppo, e si adoperò, con ogni possibile provvedimento, a sollecitare il progresso dell'agricoltura nelle varie regioni di Italia. Gli studi diretti a conseguire questo scopo presero quindi maggiore estensione, e perchè le relative discussioni potessero svolgersi più ampiamente, parve opportuna nell'anno 1872 una riforma del Consiglio d'agricoltura, al quale furono demandate, per i necessari nessi che hanno fra loro, le attribuzioni che prima spettavano ai tre Consigli di sopra citati. Il numero dei componenti di codesto Consiglio fu portato a quaranta, ne fu conservata la nomina al Governo, ed al ministro di agricoltura ne fu riservata la presidenza.

Importantissime e molte furono le questioni che il Consiglio d'agricoltura studiò di propria iniziativa, o in base a proposta del Ministero; basterà citare fra queste: l'ordinamento delle rappresentanze agrarie; l'istituzione dei concorsi agrari regionali; le convenzioni internazionali e le leggi sulla caccia; la legge forestale; la proposta dell'inchiesta agraria; la legge sui consorzi d'irrigazione; il riordinamento della polizia rurale; i provvedimenti intesi ad impedire l'invasione della fillossera e della dorifora.

I savi e dotti pareri espressi dal Consiglio servirono di guida al Ministero per le disposizioni da adottarsi, e valsero ad accrescere peso e favore ai relativi progetti di legge proposti al Parlamento.

L'opera del Consiglio d'agricoltura si svolse dunque utilissima a prò degli interessi agrari del paese, ed acquistarono nuovo titolo di merito e di lode tutti coloro che presero parte ai lavori del Consiglio medesimo; ma ciò non pertanto il suo ordinamento sulle basi sopra specificate doveva pur sempre ritenersi siccome transitorio; e, come sopra accennai, a me pare giunto il momento di fare un passo innanzi.

Tenuto conto del fatto che le condizioni dei Comizi agrari sono migliorate d'assai nell'ultimo quinquennio, sembra che nella composizione del Consiglio di agricoltura possa ormai utilmente restringersi l'ingerenza governativa, chiamando a farne parte molti delegati di quelle rappresentanze agrarie, ed escludendo per regola generale la presidenza del ministro, sicchè il Consiglio medesimo, pienamente libero ed autonomo, costituisca quasi la sintesi della manifestazione della volontà della classe agricola.

Tre erano le vie che si presentavano per raggiungere tale scopo.

Od attribuire ai Comizi di ciascuna provincia, o di altra circoscrizione territoriale, la libera elezione di uno speciale rappresentante al Consiglio.

O chiamare nel Consiglio, per ogni singola regione agraria, i rappresentanti di uno o più Comizi agrari designati dalla sorte.

O finalmente riservare al Ministero la scelta dei Comizi che per un determinato periodo avrebbero voto nel Consiglio d'agricoltura.

Esaminando ponderatamente le attuali condizioni delle rappresentanze agrarie, appariscono manifeste le essenziali differenze esistenti fra i singoli Comizi, alcuni dei quali sono autorevoli ed attivissimi, ed altri invece hanno vita fievole ed incerta: questo stato di fatto si oppone quindi all'adozione sì del primo che del secondo sistema sopra indicato, pei quali sarebbero stati fin d'ora pareggiati i diritti di tutti i Comizi, per quanto ne fosse attualmente diversissima l'importanza. E conseguentemente si palesa l'opportunità di appigliarsi al terzo sistema proposto, siccome quello pel quale verranno prescelti ad aver voce nel Consiglio i Comizi più attivi ed autorevoli delle singole regioni d'Italia.

Oltre i Comizi esistono nel regno alcune operose ed accreditate Accademie ed Associazioni, istituite con scopo attinente al progresso dell'economia rurale, al miglioramento del bestiame, o con altri intenti che direttamente si collegano agl'interessi agrari: mi parve equo e doveroso che nel Consiglio di agricoltura sedessero pure rappresentanti di quelle Accademie e di quelle società.

Sarebbe fatto così largo posto nel Consiglio all'agricoltura militante ed alla spontanea e diretta manifestazione dei bisogni e dei voti della classe agricola: a favorire poi il completo svolgimento delle discussioni nei riflessi essenzialmente scientifici ed amministrativi, riuscirebbe opportuna la presenza nel Consiglio medesimo di alcuni distinti specialisti appositamente chiamati a farne parte, e di quei funzionari dello Stato cui, per le rispettive attribuzioni, è affidata la iniziativa e l'esecuzione dei provvedimenti volti al miglioramento agrario.

I pareri espressi da tale Consiglio interpellato sugli argomenti di maggiore importanza, sussidierebbero validamente l'azione del Ministero di agricoltura; mentre per le minori questioni speciali che si presentano nell'ordinario procedere dell'amministrazione, è mio proposito riunire in conferenza gli ispettori dell'agricoltura, ove la Camera facesse buon viso alle proposte che ha dinanzi a sè; fare altrettanto, in omaggio alla legge del 20 giugno 1877, e per la esecuzione di essa, con gli ispettori superiori forestali, ed avvalermi del Comitato dello Stud-Book, lievemente modificandone l'ordinamento, per ciò che si attiene alla materia ippica.

Il riferente nutre fiducia che l'opera del Consiglio di agricoltura, costituito sulle basi diffusamente indicate poco sopra, e che collegherebbe fra loro le rappresentanze agrarie, completandone l'ordinamento, potrà grandemente influire al miglioramento delle condizioni agricole d'Italia.

Ed infatti, l'intervento nel Consiglio d'agricoltura dei rappresentanti delle associazioni agrarie, contribuirà efficacemente a rimuovere un grave inconveniente, assai spesso lamentato, l'isolamento, cioè, nel quale usa vivere l'agricoltore, lontano dai pubblici uffici, sì che gli interessi dell'agricoltura e delle classi agricole riescono imperfettamente noti ed insufficientemente discussi in seno alle rappresentanze elettive di ogni ordine.

Oltre a ciò il chiamare a far parte del Consiglio d'agricoltura rappresentanti di Comizi agrari autorevoli, influirà senza dubbio ad infondere vita ed attività in quelli delle regioni nelle quali, la classe agricola, non curandosi di rendere il Comizio ben ordinato ed operoso, non avrebbe mezzo di esporre direttamente al Consiglio le condizioni locali, nè di partecipare alla discussione dei provvedimenti volti a migliorarle.

Il riordinamento del Consiglio d'agricoltura, secondo le norme sopra esposte, varrebbe dunque anche a promuovere lo spirito d'associazione, risultato altamente desiderabile, poichè, negli Stati che, come l'Italia, sono retti a libere forme, è massima fondamentale che, a favorire il miglioramento economico, l'azione del Governo si eserciti soltanto dove non giunga l'iniziativa privata; e che conseguentemente lo sviluppo dello spirito d'associazione, il quale soltanto può svolgere la privata iniziativa sino a sostituirsi a quella dello Stato, ed a rendere superflua l'ingerenza del Governo, costituisca una delle forme di progresso dei popoli.

Queste sono le considerazioni che mossero il riferente a proporre un nuovo ordinamento del Consiglio d'agricoltura; questi sono i principii ai quali s'informa lo schema i decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione ed alla firma di Vostra Maestà.

Il ministro: ENRICO PESSINA.

***Il N. 4637** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 2 maggio 1872, n. 829 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industrria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio d'agricoltura istituito presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, è riordinato secondo le disposizioni contenute nel presente decreto.

Art. 2. Il Consiglio d'agricoltura è consultato intorno a progetti di ordinamento delle rappresentanze agrarie, della polizia rurale, dell'istruzione agraria, o che si riferiscano al regime forestale od alla caccia; circa a provvedimenti intesi a promuovere la coltura dei terreni incolti ed i rimboschimenti, od incoraggiare le irrigazioni e le bonificazioni nei rispetti agrari, a svolgere le industrie agrarie e forestali, ed a favorire il miglioramento del bestiame; ed in generale intorno a progetti ed a provvedimenti intesi al progresso dell'agricoltura ed al miglioramento delle classi agricole.

Art. 3. Il Consiglio può di propria iniziativa discutere ed emettere voti sulla convenienza di provvedimenti reputati utili o necessari al miglioramento delle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola, della economia forestale, dell'allevamento del bestiame e delle industrie agrarie.

Art. 4. Il Consiglio di agricoltura è composto:

Di 24 Presidenti di Comizi agrari del Regno;

Di 6 Presidenti di Società economiche, di Accademie ed Associazioni scientifiche agrarie, di Società ippiche e di corse, di So-

cietà veterinarie, o di altre istituite con qualsiasi scopo attinente all'economia rurale, forestale e del bestiame;

Di 10 Consiglieri nominati con Nostro decreto, e scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e scientifiche attinenti all'agricoltura.

L'ufficio di consigliere è annuale.

Art. 5. Fanno parte di diritto del Consiglio d'agricoltura:

1° Il Segretario generale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

2° Il Direttore dell'agricoltura;

3° Il Presidente del Comitato centrale ampelografico;

4° Gli Ispettori superiori forestati ed agrarii;

5° Il Presidente del Comitato del libro genealogico dei cavalli (Stud-Book);

6° L'Ispettore dei depositi di allevamento dei puledri;

7° Il Direttore tecnico del servizio ippico.

Art. 6. Agli effetti del precedente articolo 4, il Nostro Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio inscrive in apposito elenco i Comizi agrari e le Accademie od altre Associazioni, i cui Presidenti possono esser chiamati a far parte del Consiglio d'agricoltura.

In questo elenco sono iscritti tutti i Comizi agrari e le Associazioni accennate al precedente art. 4, la cui utile operosità sia nota al Ministero.

Potranno successivamente essere iscritti nell'elenco suindicato quei Comizi e quelle Associazioni che forniscano al Ministero le prove dell'azione efficace da loro esercitata; e potranno essere radiati quei Comizi e quelle Associazioni la cui attività venisse a cessare.

Art. 7. Entro il mese di settembre di ciascun anno il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio designa, con apposito decreto, i 24 Comizi agrari, e le 6 Accademie od Associazioni che, per mezzo dei propri Presidenti, avranno voto nel Consiglio d'agricoltura per l'anno successivo.

Art. 8. Con decreto Reale è nominato un consigliere alla carica di Presidente ed un altro a quella di Vicepresidente del Consiglio. Ove però il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio intervenga alle adunanze, egli ne assumerà la Presidenza.

Art. 9. Il Consiglio di agricoltura si aduna in sessione ordinaria nel mese di marzo di ciascun anno, e può essere convocato in adunanza straordinaria ogni qual volta ciò si richieda dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 10. Le adunanze generali sono convocate dal Presidente il quale pure ne stabilisce l'ordine del giorno, comprendendovi tutti gli argomenti che gli sono indicati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 11. Quando siano da trattarsi argomenti relativi a speciali servizi pubblici, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di propria iniziativa, o per invito del Consiglio, può richiedere l'intervento all'adunanza, con diritto di partecipare, senza voto, alle relative discussioni, di un delegato dell'Amministrazione centrale dalla quale dipendono quegli speciali servizi.

Art. 12. Ai componenti del Consiglio di agricoltura che non dimorano nella capitale del Regno compete il rimborso delle spese di viaggio ed una indennità di soggiorno in ragione di lire italiane quindici al giorno.

Art. 13. Nulla è innovato per quanto si riferisce alle disposizioni concernenti il segretario del Consiglio di agricoltura.

Art. 14. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente decreto.

Disposizione transitoria.

Art. 15. La designazione dei ventiquattro Comizi agrari e delle sei Accademie od Associazioni che per mezzo dei proprii presidenti avranno voto nel Consiglio di agricoltura per l'anno 1879, sarà fatta con decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio entro il mese di dicembre 1878.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1878.

UMBERTO.

E. Pessina.

Relazione a S. M. *in udienza dell'8 dicembre 1878, sull'ordinamento del Consiglio dell'Industria e del Commercio.*

Sire,

Un Vostro decreto del 5 agosto 1869 istituiva, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, un Consiglio dell'industria e del commercio e gli affidava il cômpito di dar parere sulle riforme della legislazione commerciale, sui programmi dei Congressi delle Camere di commercio, sui progetti dei trattati di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie e in generale su tutte le materie, attinenti ai traffici ed alle manifatture, intorno alle quali piacesse al Ministro d'interrogarlo; gli diè poi facoltà di proporre le inchieste ed i provvedimenti che esso reputasse utili all'incremento dell'industria e del commercio. Un altro Vostro decreto del 3 febbraio 1870 aggiunse alle altre attribuzioni del Consiglio quella di determinare i valori delle merci per le statistiche doganali, e quella di dare il suo avviso sulla interpretazione, applicazione e riforma delle tariffe e dei regolamenti di dogana.

In virtù degli accennati decreti, il Consiglio del commercio e dell'industria è composto di dieci alti uffiziali governativi che ne fanno parte di diritto, e di venti membri nominati per decreto reale sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Molti ed egregi lavori furono compiuti dal Consiglio del commercio e dell'industria.

Ad esso è dovuta l'iniziativa dell'inchiesta industriale, la quale, come è noto, fornì le basi alla riforma della tariffa doganale ed alla revisione dei trattati di commercio; e il Comitato, che eseguì l'inchiesta, fu anzi eletto dal Consiglio stesso fra i propri componenti. Sarebbe troppo lungo rammentare partitamente tutte le importanti questioni sulle quali il Consiglio del commercio portò il suo esame, emettendo pareri dai quali il Governo trasse non piccolo aiuto. Basti ricordare, nelle materie doganali e fiscali, l'ordinamento dei facchini di dogana, il regolamento doganale pei magazzini generali, la riforma dei dazi d'entrata sugli zuccheri, la determinazione dei *draw-back* per l'esportazione delle merci contenenti zucchero, quella dei cali di tolleranza sui petroli, i pareri sulla classificazione doganale di non poche merci, la fissazione dell'alcoolicità naturale dei vini che s'esportano, agli effetti della restituzione della tassa sugli spiriti, gli studii intorno ai dazi d'uscita sugli stracci, e il voto per una riforma del dazio di consumo che esoneri le materie prime o ausiliarie dell'industria. Nel tema delle ferrovie, giova ricordare le riforme regolamentari invocate rispetto alla responsabilità delle Compagnie per le perdite e le avarie, e quelle riguardanti la resa delle

merci, il termine per le spedizioni, e via dicendo, l'esame delle tariffe di servizio cumulativo fra le ferrovie italiane, le francesi ed austriache, e gli avvedimenti escogitati per tutelare i trasporti interni da concorrenze artificiali per parte dei trasporti internazionali. Per ciò che riflette la marina, ricorderò le proposte per scemare le difficoltà e gli oneri delle concessioni di spiaggie ai costruttori navali, quelle per prevenire le simulazioni d'avarie, e l'esame di alcune tariffe di società di navigazione sussidiate.

Più volte il Consiglio del commercio e dell'industria si occupò delle Camere di commercio; esso pose in rilievo i tristi effetti dei dazi interprovinciali stabiliti da alcune Camere sotto la forma di tasse sulle polizze di carico; suggerì un'acconcia riforma della circoscrizione elettorale delle Camere, intesa ad agevolare ed accrescere il concorso degli elettori; additò opportune economie nelle spese pei loro impiegati.

Rammenterò infine la determinazione, annualmente eseguita, dei valori delle merci per le statistiche del commercio internazionale, il voto per la piena applicazione del principio della libertà del lavoro al facchinaggio nei porti e specialmente a Genova, e l'altro per la libertà della mediazione commerciale, la compilazione di un progetto di legge sulla vigilanza delle caldaie a vapore, e lo studio del tema della numerazione uniforme dei filati.

Molti fra i voti e le proposte del Consiglio dell'industria e del commercio diedero origine a leggi, a disposizioni regolamentari, od a provvedimenti amministrativi che diedero ottimi frutti.

La varia ed utile operosità del Consiglio dell'industria e del commercio, mentre fa testimonianza dello zelo e della competenza delle persone egregie successivamente chiamate a farne parte, ha d'altro canto luminosamente dimostrato l'utilità della istituzione.

È però accaduto più d'una volta di deplorare che questo Consiglio, pel modo della sua costituzione, non avesse diretta colleganza con l'istituto delle Camere di commercio, e che, composto esclusivamente di alti impiegati e di persone designate dal Governo, non rappresentasse in modo, per ogni rispetto, compiuto i sentimenti e i bisogni delle classi industriali e commerciali, e che mancasse alle sue deliberazioni quella speciale autorità che deriva dalle origini elettive.

Considerazioni di natura analoga mi hanno condotto a proporre alla M. V. un decreto inteso a dare larga parte all'elemento elettivo nella costituzione del Consiglio d'agricoltura, ed ora ho l'onore di sottoporne alla M. V. un altro che recherebbe una simile riforma nell'ordinamento del Consiglio del commercio e dell'industria.

Ove la M. V. accolga le mie proposte, mentre le attribuzioni del Consiglio rimarrebbero quali furono stabilite nei decreti antecedenti, sarebbe radicalmente mutato il modo della sua composizione. Entrerebbero bensì a formare il Consiglio del commercio alcuni alti uffiziali governativi additati a ciò dalla natura degli affari loro commessi, cioè, il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, i direttori generali delle strade ferrate, della marina mercantile, delle gabelle e dei consolati, il commissario governativo presso il consorzio degli istituti di emissione e il direttore dell'industria e del commercio; e quindi non più dieci uffiziali del Governo, come in passato, ma sette; e farebbero parte altresì del Consiglio del commercio dodici persone annualmente nominate con decreto reale. Ma la maggioranza (24) trarrebbe la propria origine dall'elezione, poichè concorrerebbero a formare il Consiglio diciotto presidenti di Camere di commercio, e sei presidenti di associazioni benemerite del commercio e dell'industria, designate ogni anno dal Ministro di agricoltura, industria e commercio. Sarebbe tenuto presso il Ministero un registro nel quale si inscriverebbero le associazioni intese a promuovere lo svolgimento del commercio e dell'industria che, per la efficacia della azione da esse esercitata, meritassero di essere rappresentate in seno al Consiglio, e sarebbero man mano radiate dal registro quelle fra esse che cadessero nell'inerzia.

Non è mestieri di lungo discorso per dimostrare i vantaggi molteplici della riforma da me divisata.

Ai difetti che s'ebbero a notare nella costituzione presente del Consiglio sarebbe acconciamente riparato. Tutte le Camere di Commercio e tutte le Associazioni benemerite dei traffici e delle manifatture saranno a vicenda chiamate a far udire la loro voce, per mezzo dei loro Presidenti, in seno al Consiglio del Commercio; le proposte ed i voti di questo risponderanno, assai più che in passato non potesse accadere, alle condizioni locali, ed alle aspirazioni delle classi commerciali e industriali, e avranno meritamente maggiore autorità ed efficacia.

Ma altri benefici effetti recherà la riforma della quale ho l'onore d'intrattenere la M. V. L'istituzione delle Camere di Commercio fu, or non ha molto, vivamente oppugnata. Si è contestato che esse rechino utilità corrispondente agli oneri che impongono ai commercianti. Ed invero, se alcune fra codeste rappresentanze hanno esercitato ed esercitano azione indefessa e vantaggiosa al commercio, altre conducono vita assai fiacca e pressochè inoperosa; e fu più volte notato, come un sintomo d'indifferenza del ceto commerciale rispetto alle Camere, la scarsa accorrenza dei votanti nelle elezioni di codeste rappresentanze.

A me non par dubbio che la riforma di cui si tratta tenda a migliorare questa condizione di cose; le Camere di Commercio chiamate a concorrere, quando eleggono i loro Presidenti, alla formazione del Consiglio del Commercio, chiamate ad esercitare sull'amministrazione governativa e sulla legislazione un'influenza più efficace di quella che han potuto esercitare fin qui, sentiranno più vivamente il debito loro di non venir meno ai loro fini; il desiderio di veder più sovente designati i loro Presidenti a far parte del Consiglio stimolerà ad un'azione più vigorosa e benefica quelle fra esse a cui l'appunto di neghittosità viene oggi a torto o a ragione rivolto; e l'istituto delle Camere di commercio sarà meglio apprezzato dai commercianti e dai manifattori.

D'altro canto, se esistono già presentemente associazioni benemerite del commercio e dell'industria, e basta ricordare, a cagion d'esempio, la Società promotrice dell'industria Nazionale di Torino, l'Associazione marittima di Genova, la Società d'incoraggiamento di Milano, l'Associazione industriale di Bergamo, l'Associazione per la tessitura serica di Como, l'Istituto Reale d'incoraggiamento di Napoli, il Consorzio degli orafi di Roma, non par dubbio che la possibilità d'avere una rappresentanza in seno al Consiglio del Commercio persuaderà anche queste associazioni ad accrescere, con

l'assiduità e l'utilità delle opere, le loro benemerenze, e promuoverà l'istituzione d'altre simili associazioni.

Nè vuol essere da ultimo trascurato il vantaggio dei rapporti personali che si stabiliranno, nell'occasione delle adunanze del Consiglio, fra gli uffiziali del Governo e i Presidenti delle Camere e delle Associazioni, rapporti che saranno certo fecondi di utili effetti.

È da aggiungere, per ciò che riflette la composizione del Consiglio del commercio, che al Ministro di Agricoltura e Commercio sarebbe data facoltà d'invitare gli altri Ministeri a farsi rappresentare da speciali delegati nelle adunanze in cui si trattassero affari di loro competenza; ma codesti delegati non avrebbero voto deliberativo; laonde l'intervento loro non turberebbe in alcuna guisa la proporzione dei voti fra i membri elettivi e i governativi.

Giusta l'ordinamento presente, è presidente del Consiglio del commercio lo stesso Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio e il vice-presidente è scelto per decreto reale dal seno del Consiglio. Pare a me più consentaneo alla natura di un corpo consultivo, qual'è il Consiglio del Commercio, che anche il presidente sia scelto fra i suoi membri, senza escludere però che il Ministro intervenga, quando lo crede opportuno, alle adunanze, e che a lui spetti in tal caso la presidenza.

Il decreto del 1869 non stabiliva alcun periodo per la riunione del Consiglio; a me pare opportuno determinare che sia adunato in sessione ordinaria almeno una volta all'anno, pur lasciando adito a convocarlo straordinariamente ogni qualvolta ne sia palese la convenienza.

Già il decreto del 1869 concedeva ai membri del Consiglio, che non dimorano nella Capitale del Regno, le spese di viaggio e una diaria; ora, pur mantenendo queste disposizioni, mi è parso opportuno che della diaria fosse determinata la cifra. L'ultima disposizione del decreto è volta a serbare efficacia ai decreti antecedenti in ogni parte che non contrasti col nuovo, e però ancora alle disposizioni riguardanti il segretario del Consiglio.

Dopo aver commentato in tal guisa le mie proposte, mi sia lecito esprimere la fiducia che la M. V. vorrà approvarle, sanzionando in tal guisa una novella applicazione di quegli ordini liberali e rappresentativi a cui s'informa il nostro pubblico diritto.

Il Ministro: Enrico Pessina.

***Il Num. 4638** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti del 5 agosto 1869, n. 5210, e 3 febbraio 1870, n. 5486;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio dell'industria e del commercio è composto di diciotto Presidenti di Camere di commercio ed arti, di sei Presidenti di Associazioni rivolte a promuovere l'industria e il commercio, gli uni e gli altri annualmente designati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e di dodici Consiglieri nominati ogni anno con Nostro decreto fra le persone versate nelle discipline economiche e nella pratica della industria e del commercio.

Inoltre fanno parte di diritto del Consiglio stesso:

Il Segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Il Direttore generale della marina mercantile;

Il Direttore generale delle strade ferrate;

Il Direttore generale delle gabelle;

Il Direttore generale dei Consolati;

Il Commissario governativo presso il Consorzio degli Istituti d'emissione;

Il Direttore dell'industria e commercio al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, agli effetti dell'articolo precedente, forma un elenco delle Associazioni rivolte a promuovere l'industria ed il commercio che esercitano azione efficace.

Le Associazioni che desiderano esservi inscritte debbono fornire al Ministero le prove dell'azione da esse esercitata.

Sono radiate dallo elenco anzidetto le Associazioni che cessano di fare opera efficace a vantaggio del commercio e dell'industria.

Art. 3. Ai componenti il Consiglio dell'industria e del commercio che non dimorano nella capitale sono pagate le spese di viaggio, oltre ad una indennità giornaliera di lire quindici.

Art. 4. Il Consiglio dell'industria e del commercio ha un Presidente ed un Vicepresidente, nominati ogni anno con Nostro decreto fra i suoi componenti.

Nel caso però che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio intervenga alle adunanze, a lui ne spetta la presidenza.

Il Consiglio si aduna in sessione ordinaria nel mese di febbraio di ciascun anno, ed in sessione straordinaria ogni qualvolta il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ne ravvisa la convenienza.

L'ordine del giorno delle adunanze è stabilito dal Presidente; debbono però farne parte gli argomenti indicati dal Ministero.

Art. 5. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quando debbono trattarsi nel Consiglio materie che interessano altri Ministeri, può invitare questi a farsi rappresentare alle adunanze da speciali delegati, ai quali però non spetterà voto deliberativo.

Art. 6. Nulla è innovato riguardo alle disposizioni concernenti il Segretario del Consiglio dell'industria e del commercio, e sono mantenute in vigore quelle parti dei Reali decreti 5 agosto 1869, n. 5210, e 3 febbraio 1870, n. 5486, alle quali non è derogato col presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1878.

UMBERTO.

E. Pessina.

***Il N. 4634** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 3 e 4 del trattato che costituisce una Unione generale delle Poste, conchiuso a Berna il 9 ottobre

1874, ed approvato con legge 25 maggio 1875, numero 3501 (Serie 2a);

Veduti gli accordi stipulati a Berna il 27 gennaio 1876;

Occorrendo di fissare le tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze cambiate colle Colonie Britanniche di Terranova, della Costa d'Oro, della Senegambia, di Lagos e di Sierra Leone sulla costa occidentale d'Africa, e quelle delle Isole Falkland e dell'Honduras Britannico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino di Terranova sono fissate:

A 40 centesimi per lettera e per porto di 15 grammi;

A 8 centesimi per ogni sottofascia di carte manoscritte o d'affari, di campioni di merci, di gazzette e d'altre stampe, per porto di 50 grammi.

La tassa delle lettere non franche, dirette in Italia e provenienti da Terranova, è fissata:

A 80 centesimi per porto di 15 grammi.

Art. 2. Le tasse da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze a destino delle Colonie Britanniche della costa occidentale dell'Africa sopraddette, delle Isole Falkland e dell'Honduras Britannico sono fissate:

A 60 centesimi per lettera e per porto di 15 grammi;

A 10 centesimi per ogni sottofascia di carte manoscritte o d'affari, di campioni di merci, di gazzette e d'altre stampe, per porto di 50 grammi.

La tassa delle lettere non franche, dirette in Italia e provenienti dalle Colonie suaccennate, è fissata:

A 90 centesimi per porto di 15 grammi.

Il presente decreto avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1879.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1878.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con Reale decreto 23 corrente mese vennero accettate le dimissioni del comm. Speciale avv. Martino, deputato al Parlamento Nazionale, dall'ufficio di Segretario generale del Ministero di Pubblica Istruzione.

Con decreto di pari data:

Rezasco comm. Giulio, provveditore capo nel Ministero della Pubblica Istruzione, ritenendo la predetta qualità, venne incaricato temporaneamente delle funzioni di Segretario generale del Ministero medesimo.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti dell'8 dicembre 1878:

Lombardo Felice, Turri Pietro, Malagola Eleucadio e Rizzi Alessandro, delegati di 1a classe di pubblica sicurezza, nominati ispettori di 2a classe;

Igi Luigi, Antocicco Pasquale, Nicoli Paolo, Arcucci Raffaele e Brunelli Gregorio, delegati di 2a classe di pubblica sicurezza, promossi alla 1a classe;

Alessi Giuseppe, Bulgheroni Edoardo, Jahn Luigi, Carcano Giuseppe, Bolzoni Agesilao e Guidone Pasquale, delegati di 3a classe di pubblica sicurezza, promossi alla 2a classe.

Con R. decreto del 20 novembre 1878:

Panizza Giovanni, già delegato di 2a classe di pubblica sicurezza, collocato a riposo.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto del 5 ottobre 1878:

Roissard de Bellet cav. Leonardo, maggior generale, membro del Comitato dei carabinieri Reali, incaricato di reggere la presidenza del Comitato oradetto.

Con RR. decreti del 21 ottobre 1878:

Gabutti di Bestagno conte Casimiro, maggior generale a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria nel Ministero della Guerra, esonerato, in seguito e sua domanda, dalla carica oradetta, e nominato comandante di brigata di fanteria;

Reverberi cav. Antonio, maggior generale comandante di brigata di fanteria, collocato a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria nel Ministero della Guerra;

Garavaglia cav. Luigi, colonnello, direttore territoriale del Genio in Roma, nominato comandante territoriale del Genio in Bologna;

Caroelli cav. Luigi, colonnello comandante di brigata di fanteria, collocato in disponibilità;

Gerbaix de Sonnaz Giano, capitano di cavalleria, e Scozia di Calliano Ivaldo, tenente di cavalleria, nominati uffiziali d'ordinanza effettivi di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Con RR. decreti del 20 novembre 1878:

Bruzzo cav. Gioanni, tenente generale, collocato a disposizione;

Veneti cav. Francesco, colonnello comandante il 30° reggimento di fanteria, nominato comandante di brigata di fanteria.

Con RR. decreti del 4 dicembre 1878:

Carenzi cav. Francesco, tenente colonnello di stato maggiore, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M., esonerato dalla oradetta carica per compiuto quadriennio di servizio, e nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.;

Taverna conte Rinaldo, tenente colonnello di stato maggiore, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.;

Cosentini cav. Raimondo, capitano dei carabinieri Reali, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

Con R. decreto dell'8 corrente dicembre, Casabella Federico, verificatore di pesi e misure e di saggio dei metalli preziosi di 6a classe, fu dall'aspettativa richiamato in attività di servizio a datare dal 16 stesso mese.

MINISTERO DELLA GUERRA

Questo Ministero stima opportuno ripetere anche pel venturo anno 1879 alle Direzioni ed Amministrazioni dei giornali, che esso provvede direttamente alle associazioni di quei periodici, riviste, effemeridi, ecc., di cui ha bisogno; e quindi non si crede obbligato a respingere tutte quelle pubblicazioni che al Ministero stesso fossero dirette senza essere espressamente richieste, ritenendole come date gratuitamente.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Ministero delle Finanze avverte le Amministrazioni dei giornali che esso si ritiene associato soltanto a quei periodici dei quali chiede *direttamente* l'abbuonamento, dimodochè ogni invio spontaneo di giornali al Ministero non potrà costituire titolo ad ulteriori richieste di pagamento.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di Firenze il posto di professore di letteratura applicata alle belle arti, retribuito coll'annuo stipendio di lire tremila, s'invita chi desidera concorrere al suddetto posto a presentare a questo Ministero non più tardi del 15 febbraio 1879 la sua domanda in carta bollata da una lira, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto per un biennio, scorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1878.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione Artistica
G. Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale di Berna annunzia che dal 1° gennaio prossimo venturo le tasse dei telegrammi scambiati col Perù sono stabilite come segue, a partire da Lisbona:

Per ogni parola:

Iquique	24, 625
Arica e Tacua	26, 500
Mollendo, Islay, Puno e Arequipa	28, 375
Lima e Callao	32, 125

A queste tasse è da aggiungersi quella del percorso europeo fino a Lisbona, L. 0 75 per parola (via Francia), o L. 1 05 (via Marsiglia-Barcellona), o L. 1 225 (via Malta).

L'Ufficio internazionale suddetto annunzia inoltre che è ristabilito il cavo sottomarino fra Pernambuco e Bahia (Brasile). I telegrammi per Bahia ed oltre riprendono quindi il loro normale istradamento.

Roma, 24 dicembre 1878.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Nella ricorrenza delle feste natalizie e del capo d'anno solendosi spedire per mezzo della Posta una straordinaria quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che per aver corso colla francatura di 2 centesimi stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia* oppure entro *buste non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate ancorchè abbiano gli angoli tagliati, e non contenere qualsiasi scritto a mano.

Possono però essere spediti biglietti scritti interamente a mano o anche in parte, purchè non contengano altre indicazioni che il nome, il cognome, i titoli, la qualità e il domicilio.

I biglietti di visita diretti all'estero possono egualmente spedirsi *sotto fascia* o in buste *non suggellate*, purchè ben inteso, sieno francati a norma della relativa e vigente tariffa.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

La Repubblica del Perù, che fu ammessa nell'Unione Generale delle Poste dal 1° ottobre, ha dichiarato che per gravi ragioni non può effettivamente entrare a farne parte che al 1° aprile 1879.

In conseguenza di ciò si porta a notizia del pubblico che le tasse delle corrispondenze pel Perù vengono ristabilite come segue:

Via d'Anversa.

Lettere francate in Italia, per porto di 15 grammi, cent. 90.
Non francate in arrivo, lira 1 20.
Campioni e stampe francate in Italia, per porto di 50 grammi, centesimi 15.
Non francate in arrivo, centesimi 20.

Via di Francia.

Lettere francate in Italia, per porto di 15 grammi, lira 1 10.
Non francate in arrivo, lira 1 40.
Campioni e stampe francate in Italia, per porto di 50 grammi, centesimi 25.
Non francate in arrivo, centesimi 30.

Via d'Inghilterra.

Lettere francate in Italia, per porto di 15 grammi, lira 1 40.
Non francate in arrivo, lira 1 70.
Carte d'affari manoscritte, campioni e stampe francate in Italia, per porto di 50 grammi, centesimi 15.
Non francate in arrivo, centesimi 20.

Via di Lisbona.

Lettere francate in Italia, per porto di 10 grammi, lira 1 05.
Non francate in arrivo, lira 1 35.
Campioni e stampe francate in Italia, per porto di 40 grammi, centesimi 15.
Non francate in arrivo, centesimi 20.

NB. L'affrancamento è obbligatorio fino allo sbarco per tutte le suindicate vie, e la raccomandazione non è ammessa.

Con questo numero si distribuisce un foglio di Supplemento contenente le tabelle *A* e *B* annesse al Regio Decreto n° 4616 (Serie 2ª), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* considera la fuga di Sheere-Alì e la trasmissione dei suoi poteri a Yakub-Khan, suo figlio, come avvenimenti atti a sollecitare la soluzione della controversia afghana. Il *Times* non sa se Yakub-Khan governa oggidì per proprio conto o come luogotenente di suo padre, ma in ambi i casi la partenza da Cabul dell'Emiro, contro il quale il governo inglese ha impugnate le armi, non può avere che un'influenza favorevole sul corso degli affari.

Yakub-Khan è bensì, a quanto si dice, un valoroso e abile soldato, ma siccome ha passato gran parte della sua vita in prigione, non si può ragionevolmente supporre che esso abbia molta influenza sugli afghani e che abbia tempo sufficiente per organizzare un'opposizione contro le armi inglesi. Non vi è adunque da temere molto dal nuovo sovrano, anche se fosse animato da sentimenti ostili rispetto all'Inghilterra. « Ma quale ragione abbiamo noi, dice il *Times*, di supporre che Yakub-Khan sia nostro nemico o che, avversario od amico, sia inaccessibile alle ragioni? »

Il *Times* presume che non tarderanno ad aprirsi dei nego-

ziati col nuovo Emiro sia dietro iniziativa del sovrano dell'Afghanistan istesso, o dietro iniziativa del governo delle Indie.

Il *Times* crede che Yakub-Khan debba già sapere che uno dei principali lagni contro Sheere-Alì si basava sopra i passi fatti da lord Northbrook per ottenere la sua liberazione dalle prigioni di Cabul. Il giovane principe potrà argomentare da ciò che l'Inghilterra non gli è ostile personalmente, e che se si mostra disposto a trattare col governo di Calcutta, questo si appaleserà assai più arrendevole che non supponeva suo padre. Da altro canto può essere che Yakub-Khan comprenda che sarebbe per lui impossibile quanto per suo padre di trattenere l'esercito vittorioso, e che la sua resistenza non avrebbe altro risultato che quello di far riconoscere come capo di Cabul qualche altro principe, il quale riceverebbe ogni appoggio dall'Inghilterra in cambio delle buone disposizioni di ricevere la deputazione britannica che Sheere-Alì ha voluto respingere.

Il *Times* crede insomma che la conseguenza più probabile degli ultimi avvenimenti nell'Afghanistan sia quella che Yakub-Khan si rassegnerà alle esigenze della sua posizione approvando sollecitamente la rettifica delle frontiere che l'Inghilterra deve reclamare in modo inflessibile e rassegnarsi a respingere in avvenire tutte le esibizioni della Russia.

La fuga di Sheere-Alì da Cabul sarebbe stata determinata, secondo le notizie di fonte russa, dalla minaccia di una rivoluzione di palazzo. Il principe, secondo queste notizie, diffidava non solo dei dignitari della sua Corte, ma altresì dei propri figli, ed esso si sarebbe rifugiato a Balkh per raccogliervi un esercito di turcomanni. Quanto alla missione russa, essa non lo ha accompagnato, come ne era corsa voce, ma si è semplicemente ritirata, e ritorna nel Turkestan. Di fronte all'anarchia che è succeduta a questi avvenimenti, alcune tribù, fra altre quella dei Ghilzais, avrebbero proclamato Yakub-Khan come successore di Sheere-Alì.

Secondo un telegramma indirizzato da Quettah al *Daily News*, il governatore di Candahar che si diceva disposto a combattere accanitamente per la difesa del suo principe, avrebbe invece informato l'Emiro che ogni resistenza sarebbe vana senza un soccorso estero e che, per conto suo, non vedeva la possibilità di difendere la gola di Khudiak.

Un dispaccio elettrico da Jellalabad allo stesso giornale annunzia che il maggiore Cavagnari ha ricevuto, il 22 dicembre, una lettera importante dall'Emiro dell'Afghanistan. Questa lettera, di cui non si conosce la data, non è stata ancora pubblicata.

Stando ad un telegramma da Vienna pubblicato dal *Times*, la data precisa dello sgombero della Turchia propriamente detto, sarebbe ancor sempre indiciso, ma si crede generalmente che lo sgombero comincerà subito dopo firmato il trattato definitivo e si effettuerà rapidamente sotto la sorveglianza di una Commissione mista.

La Sckupchina serba riunita a Nisch ha votato il 12 dicembre, non senza discussione, la risposta al discorso del trono.

La Commissione che preparò il progetto di risposta, dopo avere assicurato il sovrano dell'affetto del popolo, si era limitata ad aggiungere che questo è pronto a tutti i sacrifizi per realizzare l'unità nazionale.

Questa dichiarazione però non è sembrata sufficiente a taluni deputati della opposizione e del partito governativo. Essi si dolsero che l'indirizzo non menzionasse nè la Bosnia, nè l'Erzegovina, questi due paesi la sorte dei quali interessa tanto la nazione, ed hanno aggiunto che la Serbia non sarà soddisfatta se non allora che tutti i distretti serbi formeranno parte di un medesimo Stato.

Il presidente del Consiglio, signor Ristich, ed il ministro dell'interno, signor Milaikowitch, hanno combattuto vivamente gli emendamenti che vennero proposti e l'indirizzo venne adottato senza modificazioni.

La relazione della Commissione incaricata, in esecuzione del trattato di Berlino, di preparare il progetto per sopprimere tutte le ineguaglianze religiose è favorevole a questa misura.

I deputati e senatori delle due Camere francesi prima di separarsi per le ferie natalizie si sono adunati un'altra volta e si sono occupati della posizione loro e del loro partito di fronte al manifesto che le sinistre del Senato hanno diretto agli elettori senatorii in vista delle elezioni del 5 gennaio. L'adunanza discusse della opportunità di rispondere con un nuovo manifesto a quello delle sinistre; ma poi risolvette che meglio fosse di astenersi e di limitarsi ad usare tutte le influenze personali a favore dei deputati di destra.

La Sottocommissione che deve preparare la relazione generale dell'inchiesta parlamentare sul 16 maggio deliberò di rinunziare ad ogni vacanza. Essa si adopera a condurre a termine il suo lavoro in guisa da poterlo sollecitamente sottoporre alla sanzione della intera Commissione e presentare sul banco presidenziale della Camera dei deputati fino dai primi giorni della nuova sessione. Essa ebbe già per questo una riunione sotto la presidenza del signor Alberto Grévy. Quanto alle sue deliberazioni ed alle sue conclusioni, non si sa ancora nulla di preciso.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 27. — La fregata russa *Principe Pasarsky* ha imbarcato l'ammiraglio russo che recasi in levante a comandare la squadra.

Berlino, 27. — Sull'incidente avvenuto ieri l'altro al principe ereditario si hanno i seguenti autentici dettagli: Il principe ritornava da una passeggiata; i cavalli non volevano fermarsi dinanzi al palazzo, di modo che la carrozza ricevette un urto. Il principe ereditario ed il suo aiutante di campo furono gettati fuori della carrozza, senza ferirsi.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Lahore, in data del 27:

« Yakub Kan, figlio dell'Emiro, giunse a Jellalabad. Questo passo è considerato come un atto di sottomissione. »

Cairo, 27. — È scoppiato un incendio nel palazzo di Abdin. La maggior parte dell'harem fu distrutta.

L'incendio fu domato.

Kingston (Giammaica), 27. — Il vapore americano *Emily-Souder*, che si recava da New-York a San Domingo, colò a

fondo nel Capo di Samana. Due uomini dell'equipaggio furono sbarcati a Kingston; temesi che tutti gli altri sieno annegati.

Parigi, 27. — La *France* dice che il Bey di Tunisi, malgrado l'opposizione del console di Francia, tentò di violare la proprietà appartenente al conte di Sancy, suddito francese.

La *France* crede di sapere che il ministro Waddington sta prendendo serie misure per ottenere una riparazione dell'offesa.

Lo stesso giornale crede che il Bey abbia voluto in questo modo provocare una crisi per obbligare la Francia a manifestare le sue intenzioni definitive riguardo all'annessione o al protettorato della reggenza.

Costantinopoli, 27. — Il generale Totleben dichiarò in diverse occasioni che lo sgombero della Rumelia è prossimo.

Il governatore generale della Bulgaria orientale ordinò rigorosamente alle autorità bulgare di riconoscere l'autorità del direttore delle finanze Schmidt.

Berlino, 27. — La *Corrispondenza Provinciale*, riproducendo la lettera del principe di Bismarck relativa alle tariffe doganali, dice che Bismarck aveva l'intenzione fino dal 1875 di coprire le spese dello Stato principalmente colle imposte indirette, e che, se si riuscisse a stabilire forti diritti sopra alcuni articoli, come in Inghilterra ed in America, il numero degli articoli potrebbe esser scemato.

Vienna, 27. — Oggi è stato firmato il nuovo trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Londra, 27. — Il Comitato dei proprietari delle miniere carbonifere del Yorkshire e del Lancashire respinse la domanda del Consiglio dei minatori, relativa al ritiro dell'avviso che riduce del 12 1/2 per cento i salari.

Parigi, 27. — Il *Journal Officiel* pubblicherà probabilmente fra breve i decreti che convocheranno pel 2 febbraio i collegi elettorali rimasti vacanti.

NOTIZIE DIVERSE

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 28 annunzia le seguenti variazioni alla tabella della stanza dei corpi:

La 2ª compagnia pontieri del 2° reggimento Genio si trasferirà il 7 gennaio 1879 da Piacenza a Verona.

La 4ª id. id. id. id. da Verona a Piacenza.

Pioggia di sabbia. — In data del 24 corrente l'egregio astronomo prof. P. F. Denza scrive:

Il signor canonico G. Ottavio Conti di Centallo, presso Cuneo, mi annunzia che in quella località, la mattina del 20 corrente, si ebbe la sorpresa di una pioggia, che, caduta a larghe goccie, lasciò sul suolo impressa una tinta di vero color caffè. La pioggia non durò che tre o quattro minuti; e la tinta lasciata dalla pioggia, al dire del relatore, era lucente, non lasciava il suo colore colla confricazione e non tramandava alcun odore.

Codesta notizia viene confermata dai diligentissimi osservatori della stazione meteorologica di Saluzzo, i quali al giorno 20 appongono la seguente annotazione: « Alle 8 pom. per circa 20 minuti, a ciel sereno e leggermente fosco, e con lieve vento di sud, cadde grandine minuta e rara, neve e pioggia per lo più successivamente, le quali lasciarono nel pluviometro un'acqua torbida assai e giallognola alta mm. 0 4. »

Finora non ho avuto altre notizie su questo fatto. Dalle carte meteorologiche d'Europa risulta che l'atmosfera che sovrasta al continente era molto conturbata in quel giorno, ed un centro di depressione barometrica trovavasi in fondo al Mediterraneo tra il golfo di Lione ed il mar Ligure; mentre il vento spirava da sud-ovest e da ovest sulle coste italiane e francesi del Mediterraneo, e qua e là con impeto, e nella costa dell'Algeria imperversava lo scirocco forte.

Sono queste le condizioni atmosferiche che vanno congiunte alle pioggie di sabbia che arrivano tra noi dal continente africano. Ulteriori notizie potranno far conoscere se l'annunziato fenomeno ha la stessa origine, ovvero è d'indole affatto locale.

Terremoto. — Il signor Cremonesi, cancelliere della pretura di Costigliole presso Saluzzo, scrive che al mattino del 23 corrente, alle ore 6, m. 45, furono sentite colà due leggiere scosse di terremoto, distanti di quasi un minuto secondo l'una dall'altra, e della durata complessiva di quasi otto a dieci secondi. Non si ebbe rombo, ma gli oggetti traballarono sensibilmente.

— La *Gazzetta di Catania* del 25 scrive, che la sera del 23 dicembre, verso le ore 9 1/2, in quella città fu sentita una forte scossa di terremoto.

La Galleria del Gottardo. — Nella settimana decorsa, scrive la *Gazzetta Ticinese*, il progresso dei lavori del traforo della Galleria del Gottardo fu il seguente: da Gœschenen, metri 21 50; sosta di tre giorni per l'allineamento; media quotidiana, metri 5 37; da Airolo, metri 31 20; media quotidiana, metri 4 46. Media totale, metri 9 83.

L'ora di Berlino. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ci apprende che il governo tedesco ha l'intenzione di seguire l'esempio dato dal governo svedese, e di rendere obbligatorio in tutto l'impero l'uso del tempo di Berlino.

In seguito a questa riforma, gli orologi di Clèves, di Acquisgrana, Metz, Strasburgo e Colmar dovranno avanzare di una mezz'ora, e quelli della frontiera polacca dovranno ritardare di trentacinque minuti.

Carbon fossile ed oro in Africa. — Leggiamo nel *Glasgow Herald* una lettera speditagli da Livingstonia (nell'Africa centrale) da uno dei missionari della Chiesa libera di Scozia, e nella quale si annunzia che una miniera di carbon fossile fu scoperta sulle sponde del lago Nyassa, a 10 miglia al sud della baia di Florence, e ad una altezza di circa 400 piedi sul livello del lago.

Nella stessa località si rinvennero pure, ma in piccolissima quantità, delle traccie di oro di alluvione.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 27 dicembre 1878 (ore 16 40).

Cielo generalmente coperto e piovoso, tranne nell'ovest della Sicilia e in qualche stazione della penisola. Venti forti di sud e mare agitato a Porto Empedocle, sul Canale d'Otranto e sul Tirreno centrale. Nord forte alla Palmaria, fresco in alcune stazioni del centro. Mare agitato anche a Catania e al Capo Spartivento. Nel periodo decorso neve sull'Adriatico superiore e a Genova. Pioggia a Porto Maurizio ed in molti paesi del centro, a Portotorres, a Massalubrense e al Capo Passaro. Forti colpi di vento a Messina. Venti forti a Rimini, a Civitavecchia ed a S. Teodoro (Trapani). Il tempo non accenna che qualche insignificante miglioramento.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 dicembre 1878

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1879	—	—	82 05	82 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	90 70
Prestito Romano, Blount	"	—	—	88 07	88 05	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1878	—	—	89 60	89 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1878	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	841 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	2° semestre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	91 —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2055 —
Banca Romana	2° semestre 1878	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1208 —
Banca Nazionale Toscana	"	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	"	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	486 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	707 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	483 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1878	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	580 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Parigi	90	109 22	109 —	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 56	27 51	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 06	22 04	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1879: 82 cont.

5 0/0 - 2° semestre 1878: 84 15, 17 1/2 liquid.

Prestito romano, Blount 88 05.

Il Sindaco A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

Osservatorio del Collegio Romano — 26 dicembre 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,5	766,7	765,0	764,5
Termomet. esterno (centigrado)	5,3	5,8	7,7	10,2
Umidità relativa	48	83	83	84
Umidità assoluta	3,21	5,79	6,91	7,85
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	E. 15	E. 21	N. 8	E. 24
Stato del cielo	10. coperto	10. coperto	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 11,2 C. = 8,9 R. \| Minimo = 4,2 C. = 3,3 R.

Pioggia in 24 ore: mill. 0,8.

Osservatorio del Collegio Romano — 27 dicembre 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,8	761,6	760,5	760,4
Termomet. esterno (centigrado)	11,8	13,8	14,4	11,0
Umidità relativa	99	92	89	97
Umidità assoluta	10,26	10,89	10,85	9,54
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 2	S. 0	Calma	Calma
Stato del cielo	10. coperto	10. coperto	10. coperto	4. nuvolo

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 14,6 C. = 11,7 R. \| Minimo = 10,0 C. = 8,0 R.

Pioggia in 24 ore: mill. 5,2.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO

AVVISO D'ASTA. — *Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia.*

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 gennaio 1879 si procederà in una delle sale di questa Intendenza, con intervento ed assistenza del sottoscritto intendente, o di chi sarà a ciò delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in un lotto solo, e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione, dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del Demanio sottodescritti, con avvertenza che gli atti relativi trovansi depositati nell'ufficio suddetto.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato nella Cassa del ricevitore del registro di Ascoli-Piceno, in denaro o in titoli di credito, il decimo del prezzo su cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nell'uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile ed il totale prezzo delle scorte e piante legnose presso l'ufficio del Demanio di Fermo, ed ivi depositare la somma di lire mille in conto delle spese contrattuali.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto pagandone le spese, comprese quelle di una copia autentica da rilasciarsi alla Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da tassa proporzionale di registrazione: saranno però soggetti alla tassa di cui agli articoli 5 e 19 della tabella annessa alla legge 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª).

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Distinta dei beni che si pongono in vendita.

N. d'ordine	COMUNE	N. dell'elenco	DESCRIZIONE DEI FONDI	DATI CENSUARI Superficie	DATI CENSUARI Estimo	VALORI dello stabile	VALORI delle scorte e piante legnose	PREZZO su cui si apre l'asta	DEPOSITO da farsi per concorrere all'asta	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
			A prezzo ridotto							
	Fermo	149	Lotto 3° Convittrici di Fermo. Terreno seminativo, vitato, olivato, alberato con casa colonica in contrada Storno. Confinano il Demanio e le strade Storno e Marina. Mappa Porta Santa Caterina, numeri 1594, 1601 al 1605, 1621, 1622, 1946	11 55 50	5,070 12					
	Fermo	149	Lotto 4° Convittrici di Fermo. Terreno seminativo, vitato, pomato, alberato, sodivo, pascolivo, querciato, cannetato, con casa colonica e piccolo molino inservibile, in contrada Camera, intersecato da strada. Confinano il torrente Casollo, il fiume Ete, strada e Censi Luigi. Mappa Monterosato, numeri 376 al 378 sub. 1 e 2, 379 al 382, 421 al 424, 430, 431, 432, 1175, 1176	21 35 20	11,703 36					
	Fermo	149	Lotto 5° Convittrici di Fermo. Terreno seminativo, vitato, olivato, pomato, sodivo, pascolivo, querciato, ginestrato, cannetato, con casa colonica, nelle contrade Ete e Storno. Confinanti il Demanio, il fiume Ete e strade. Mappa Porta Santa Caterina, numeri 1618, 1620, 1623 sub. 1 e 2, 1624 al 1630, 1640 al 1643, 1947 al 1950	31 12 90	13,117 20	95,991 49	440 17	96,431 66	9,643 17	200
	Fermo	149	Lotto 8° Convittrici di Fermo. Terreno seminativo, vitato, pomato, olivato, ortivo, adacquativo, con sorgente perenne, sodivo, pascolivo, querciato, cannetato, con casa colonica, in contrada Camera. Confinanti Trasatti Domenico, Brancadoro, strada, fossetto di scolo ed il torrente Casello. Mappa Monterosato, numeri 287 al 292, 295 al 299, 300 sub. 1 e 2	17 31 50	6,657 50					
	Magliano di Tenna	18	Lotto 5° Filippini di Fermo. Terreno seminativo, nudo, alberato, vitato, olivato, pascolivo, ed ortivo con casa colonica. Confina col beneficio parrocchiale di Magliano, col conte Raccamadoro Giuseppe, Cappellania Bernardini, Pecella Domenico ed altri. In catasto mappa Magliano. Contrada San Gregorio, numeri 757, 758 1|2, 759, 760, 772, 774 sub. 1 e 2, 775, 776, 778, 1076, 1077	17 13 80	3,327 98					

6180 Ascoli-Piceno, 9 dicembre 1878.

L'Intendente: S. GRASSI.

MUNICIPIO DI GAETA

AVVISO D'ASTA per secondo esperimento.

Restato deserto l'esperimento di subasta tenutosi oggi per l'appalto dei dazi di consumo governativi-comunali pel venturo anno 1879, nel mattino di giovedì 2 del venturo gennaio, alle ore 11, in questo palazzo municipale si terrà il secondo esperimento d'asta con aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo oblatore, fermi restando tutti i patti e condizioni indicate nel primitivo avviso d'asta pubblicato nel 16 volgente dicembre.

Dal Palazzo di Città, 26 dicembre 1878.

Visto — *Per il Sindaco*: l'Assessore delegato JOVINO.

Il Segretario: R. Riccio.

6281

COMUNE DI ORBETELLO

Avviso di concorso.

Avendo la Deputazione provinciale approvata la deliberazione di questo Consiglio che colloca a riposo il signor dottore Giovanni Nannotti, si è resa vacante la seconda condotta medico-chirurgica della città di Orbetello.

Il sottoscritto sindaco dichiara aperto il concorso a tutto il 25 gennaio prossimo.

Lo stipendio è di lire 2500 annue, con tutti i diritti ed oneri che emergono dall'avviso di concorso dell'altra condotta, pure vacante, ed inserito nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* 21 dicembre 1878, pag. 5125.

Orbetello, dal Municipio, li 26 dicembre 1878.

6282 *Il Sindaco*: BIOZZI.

Citazione per proclami pubblici.

L'anno milleottocentosettantotto, il giorno 24 novembre, in Morreale e Piana de' Greci,

Ad istanza del signor avv. Giuseppe Randazzo, domiciliato e residente in Palermo, via Macqueda palazzo Cutò, nella qualità di sequestratario giudiziario dei beni dell'eredità Gentile,

Io infrascritto usciere presso il Tribunale civile di Palermo, ivi domiciliato, ho citato per pubblici proclami per la seconda volta per inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari, ai sensi della deliberazione pronunziata dal Tribunale civile di Palermo nel giorno 16 settembre corrente anno, i signori Salvatore Marano fu Domenico, coniugi Girolama Sciarrino fu Giuseppe e Giuseppe Nicolosi, coniugi Francesca Paola Sciarrino fu Giuseppe e Salvatore Saveriano, sacerdote D. Michele, Maria e Caterina Epifanio fu Giovanni, Michele Anello fu Francesco, Giuseppe Trifirò, domiciliati tutti in Morreale, Antonino e Girolama Nuccio fu Benedetto, Antonino, Giovanni, Giacomo ed Elisabetta Capizzi fu Gioacchino e Vincenzo Di Girolamo fu Giuseppe, domiciliati in Palermo, coniugi Rosaria Cassarà fu Antonino e Girolamo Cusmano, domiciliati in Partinico, Giuseppe, Salvatore e Vincenzo Gentile, Marianna Gentile ed Antonino Stassi marito ed autorizzante, coniugi Carmela Gentile e Giovanni Stassi, coniugi Caterina Gentile e Tommaso Sammartino, coniugi Rosalia Gentile e Pietro Di Marco, Giuseppa Cerrao vedova Gentile qual madre ed amministratrice del di lei figlio Francesco, coniugi Crocifissa Guardi e Giovanni Enia e Marianna Cusmano vedova Guardi, Vincenzo e Francesco Gentile, domiciliati in Palermo, Antonino Fabiano e Filippo Di Salvo, Elena Comparato e D'Agati vedova di Giorgio Norcia, coniugi Rosaria Barbaccia e Comparato e Tommaso Di Salvo, Nicolò Barbaccia e Comparato, domiciliato in Piana dei Greci, coniugi Rosalia Gentile e Gioachino Ingraiti, domiciliati in Palermo, Gioachino Cassarà fu Vito, Arcangela Cassarà fu Vincenzo, Michele Cassarà fu Giovanni, Andrea Cassarà fu Michale, domiciliati alla Piana de' Greci, coniugi Angela Minneci ed Ercole Porcasi e costui col nome di padre ed amministratore della figlia minore Grazia, Rosalia Minneci, nubile, di etá maggiore, del fu Ferdinando, coniugi Domenica Porcasi in Rabboni e Luigi Rabboni, Gaspare Mascari e Minneci tanto col nome proprio, che d'incaricato e commissionato delle sue sorelle Serafina e Giuseppe Mascari e Minneci, coniugi Elisabetta Mascari e Minneci e Francesco Luci, coniugi Rosalia Mascari e Minneci e Vincenzo Lo Cascio, domiciliati in Palermo, Stefania Catalolo vedova di Vincenzo Sciarrino e Lucrezia Sciarrino fu Vincenzo, nella qualità la prima di successibile e la seconda di erede di Vincenzo Sciarrino, domiciliate in Palermo, Pietro Cangelosi fu Francesco, Pietro Sciarrino fu Giovanni, Vincenzo ed Antonio Marcianò fu Carlo, Salvatore Sciarrino fu Onofrio, Salvatore Sciarrino fu Emanuele, Giovanni Sciarrino fu Giuseppe, coniugi Giona Sciarrino fu Giuseppe ed Andrea Di Maria, coniugi Maria Sciarrino fu Nunzio e Giuseppe Gargagliano, Francesco Sciarrino fu Nunzio, Salvatore Sciarrino fu Nunzio, sacerdote Giovanni Sciarrino fu Giovanni, Giuseppe Armetta, Francesco Sciarrino, coniugi Francesca Sciarrino fu Gio. e Pietro Merendino, Gio. Sciarrino fu Gio. coniugi Agata Sciarrino fu Salvatore, ed Angelo Cacuzza, Vincenza Sciarrino fu Salvatore vedova di Onofrio Emplora, Giuseppe Sciarrino fu Salvatore, Pietro Sciarrino fu Giovanni, Vincenzo Tirello fu Giuseppe e della fu Agata Sciarrino, Pietro e Girolamo Cangelosi fu Francesco e della fu Antonina Sciarrino, Antonino e Vincenzo Marcianò fu Carlo e della fu Anna Sciarrino, Salvatore Vassallo fu Francesco, Giovanni e Lucia Sciarrino fu Onofrio vedova Valenti, Agata, Giuseppe e Giovan Battista Sciarrino fu Domenico, coniugi Giuseppa Sciarrino fu Domenico e Adamo Di Meglio del signor Anello, Vito e Rosalia Sciarrino in Anello fu Domenico ed Ignazio Anello del signor Giuseppe di lei marito autorizzante, coniugi Francesca Sciarrino fu Pietro e Francesco Scarpitta fu Tommaso, coniugi Concetta Sciarrino fu Pietro e Placido Maniscalco, Giuseppe ed Agata Sciarrino fu Vito, domiciliati in Carini, coniugi Maria Sciarrino e Giuseppe Damiani e Benedetto Sciarrino, domiciliati in Morreale, Amalia La Villa moglie del signor Raimondo Bonura, domiciliata in Palermo, Maria Antonia La Villa vedova Barrile e Girolamo La Villa e Domenico Barrile, domiciliati in Licata, Angela La Villa vedova Madonia, domiciliata in Palermo, Antonino Minneci fu Mariano, domiciliato in Palermo, Antonino e Giuseppe Cassarà vedova del fu Antonino Evangelista, quali figli ed eredi del fu Paolo Cassarà, domiciliati in Partinico, Salvatore Guardi e Domenica Gaglio, domiciliati in Palermo, coniugi Francesca Minneci fu Salvatore e Salvatore Mancia fu Santi, Vincenzo Cocchiara e Minneci fu Giuseppe e della fu Rosa Minneci, Francesca Cocchiara e Minneci vedova di Onofrio Serro, figlia del fu Giuseppe e della fu Rosa Minneci e coniugi Rosa Cocchiara e Minneci fu Giuseppe e Pietro Barone fu Nunzio, coniugi Antonina Minneci fu Mariano e della fu Elisabetta Abate e Girolamo Tornabene fu Giuseppe, coniugi Teresa Minneci fu Mariano e della suddetta Elisabetta Abate e Filippo Dalmi fu Giovanni, coniugi Elisabetta Minneci fu Mariano e di Rosaria Zangari e Gaetano Di Santo di Antonino, coniugi Domenico Minneci fu Mariano e di Rosaria Zangari ed Emmanuele Caffaro fu Antonino, coniugi Rosa Minneci fu Mariano e di Rosaria Zangari e Giuseppe Bonfiglio e signor Domenico Minneci fu Francesco e della fu Domenica Puglisi, domiciliati in Palermo, Vincenzo, Filippo ed Onofrio Bruccala fratelli dei furono Michele e Vincenzo Nuccio, domiciliati per elezione in Palermo, Giuseppe Salvia fu Salvatore, domiciliato in Baucina, Antonino Di Girolamo, Salvatore e Maria Antonia Di Girolamo e Giuseppe Di Girolamo in La Mantia e Vincenzo La Mantia, Filippo ed Antonino Nuccio fu Pietro, coniugi Maria Concetta Nuccio fu Antonino e Michele Morello, Filippo Nuccio fu Antonino e Maria Di Girolamo in Anello del fu Giuseppe e Carlo Anello fu Francesco di lei marito autorizzante, domiciliati in contrada Mezzomorreale e Pietratagliata, coniugi Elisabetta Guardi fu Tommaso e Giuseppe Nuccio, coniugi Anna Maria Guardi fu Tommaso, e Pietro Brancato, sacerdote don Antonino Guardi fu Tommaso, coniugi Vincenza Oddo e Guardi fu Francesco e Giuseppe Uzzo, domiciliati e residenti in Ventimiglia di Sicilia, Fortunata Oddo e Guardi fu Francesco vedova del signor Antonino Natoli, coniugi Antonina Oddo e Guardi fu Francesco ed Antonino Traina, Teresa Oddo e Guardi fu Francesco, nubile, coniugi Maria Oddo e Guardi fu Francesco e Giacomo Oddo, domiciliati e residenti in Baucina, signori Gaetana Gentile fu Giuseppe, coniugi Antonina Gentile fu Giuseppe e Giuseppe Norcia fu Matteo, domiciliati in Piana, Antonino e Pietro Trifirò, coniugi Girolama Trifirò e Benedetto Rizzo, coniugi Caterina Giaconia e Vincenzo Pisantieri, Pietro e Salvatore Giaconia, Pietro Salvia, coniugi Caterina Salvia e Pietro Lo Re, domiciliati e residenti il primo in Vallelunga e gli altri in Morreale, Maestro Giovanni Di Salvo e Gentile, coniugi Brigida Gentile in Ciulla e Biagio Ciulla, coniugi Marianna Gentile in Triolo e Salvatore Triolo, Rosalia Di Miceli in Gentile vedova del fu Domenico Gentile, Gioachina Gentile del fu Domenico e Castrense Marchese, Giuseppe e Giuseppa Gentile del fu Domenico, fratello e sorella, e Pietro Gentile fu Domenico, domiciliati in Morreale, cav. signor Michele Minneci, domiciliato in Palermo, Maria Santa Salvia vedova di Giuseppe Di Salvo, domiciliata in Baucina, coniugi Caterina Salvia fu Domenico ed Antonino Zaccaria fu Vincenzo, coniugi Rosaria Terruso fu Giuseppe e Pietro Mirto fu Giovanni, Salvatore e Benedetto Terruso fu Giuseppe, coniugi Gaetana Ribaudo e Gentile fu Andrea ed Andrea Liotta, Giuseppa Franzella Terruso fu Francesco, Giuseppe e Pietro Salvia fu Salvatore, coniugi Caterina Salvia fu Salvatore e Filippo Innaim, Andrea e Pietro Bruno e Salvia fu Tommaso, Francesco e Saverio Salvia fu Salvatore, Caterina Salvia vedova Tamburello, coniugi Giuseppa Salvia fu Salvatore e Filippo Ferraro, Benedetto Lo Presti fu Ignazio, Giuseppa Lo Presti vedova di Giovanni Lagna, Vincenza Lo Presti fu Ignazio vedova di Giovanni La Fiura, coniugi Maria Lo Presti fu Ignazio e Nicolò Giani, coniugi Anna Sciarrino fu Castrense e Salvatore Guardi, Salvatore Cunga fu Andrea e Margherita Cunga fu Andrea, vedova di Onofrio Casamento, Giovanni Cassarà fu Girolamo ed Anna Maria Cassarà vedova di Nicolò Carciofera, Caterina Bruno fu Lorenzo vedova di Michele Gulì, coniugi Maria Alario e Di Salvo di Benedetto, e della fu Rosa Di Salvo, e Gaetano Madonia, domiciliati in Morreale, Giuseppa Milazzo fu Onofrio, coniugi Maria Antonia Milazzo e Girolamo Macaluso, domiciliati in Palermo, Filippo e Vincenzo Gentile fu Filippo, Ignazio, Francesco e Lorenzo fratelli Nuccio fu Benedetto, Francesco Nuccio fu Antonino, domiciliati in Palermo - Salvatora Stefano ed Andrea Sciarrino fu Nunzio, Stefano Sciarrino fu Giuseppe, Giuseppe Sciarrino fu Giovanni, Giuseppe Sciarrino fu Vito, domiciliati in contrada Carini, meno di Giuseppe fu Vitò domiciliato in Palermo, Rosalia Minneci fu Pietro vedova di Giovanni Tomaselli, coniugi Basilia Minneci e Vincenzo Giamporcaro, Domenico Minneci fu Pietro, Pietro Minneci fu Francesco, Antonino Minneci fu Francesco, Basilia Minneci fu Francesco, Giuseppa Minneci, Pietra Minneci fu Giuseppe, coniugi Basilia Minneci fu Salvatore e Salvatore Cuttilla, coniugi Angelina Minneci e Francesco Caruso, Giuseppe e Pietro Minneci fu Giuseppe, Vincenzo Minneci fu Salvatore, Felice ed Antonino Camarola fu Salvatore, quali figli dei furono Salvatore e Maria Natoli, e costoro eredi dei furono Felice Natoli e Caterina Minneci, Stefana Martorana, Maria La Manna del fu Domenico, Pietra Barreca figli ed eredi dei furono Antonino Barreca ed Angela Minneci, e costei figlia di Pietro, Stefano Martorana, Antonino Mauro fu Filippo, Rosalia Buccola vedova di Salvatore Mauro, Caterina e Basilia Mauro fu Filippo, e Maria, Provvidenza, Filippo e Francesco Paolo Mauro fu Paolo, e costoro rappresentanti li furono Filippo Mauro e Maria Minneci, e Basilia Minneci e costei figlia di Pietro Minneci, e Stefana Martorana, coniugi Caterina Geraci fu Giuseppe e Angelo Gagliano, Vincenza Parisi fu Antonino vedova di Salvatore Geraci fu Francesco, Mariano Piraino fu Antonino, qual legittimo amministratore dei di lui figli minori ed eredi della fu di lui prima moglie Angela Minneci fu Francesco, e Francesca Di Martino di Onofrio e della fu Maria La Marca fu Domenico, Ignazio Medica marito ed autorizzante la Di Martino, Maria Mauro fu Paolo vedova di Giuseppe Rosselli, Provvidenza Mauro fu Giuseppe e Francesco Montesanto fu Giuseppe marito ed autorizzante, Filippo, Gioachino Mauro fu Giuseppe, coniugi Basilia Mauro fu Filippo e della fu Maria Minneci ed Onofrio Pinnello fu Bartolomeo, Giovanna Bucalo fu Giuseppe vedova di Salvatore Mauro fu Filippo, coniugi Basilia Mauro fu Filippo e della fu Maria Minneci e Raffaele Merlino fu Antonino, Antonino Mauro fu Filippo e fu Maria Minneci fu Giuseppe vedova di Giuseppe Speciale, Pietro Liga fu Antonio e fu Caterina Minneci fu Giuseppe, coniugi Angela Liga fu Anton° e fu Caterina Minneci fu Giuseppe e Giuseppe Geraci fu Salvatore, Basilia Minneci fu Giuseppe, Filippo Gargano di Matteo e della fu Caterina Minneci, Francesco Todaro fu Giuseppe e della fu Caterina Barreca vedova di Anton° Geraci, domiciliati in Casteldaccia, Salvatore Gentile, coniugi Gioachina Gentile e Castrense Marchese, Sebastiano, Giovanni, Luigi, Giuseppe, sacerdote Anton°, Maria Stella, Epifanio, coniugi Crocifissa Epifanio e Lancellotti Bacchi, coniugi Anna Epifanio e Nicolò Vaglica, domiciliati in Morreale, coniugi Girolama Milazzo e Gentile, e Gaetano Scappa, coniugi Concetta Milazzo e Giuseppe Peratoner, domiciliati a Palermo, Giovanni, Gioachina, Francesco e Petronilla Cassarà del fu Tommaso, Gaspare, Tommaso, Petronilla Cassarà fu Francesco, Leonardo e Giuseppe Cassarà fu Pietro, coniugi Rosalia Cassarà e Bernardo Lo Baido, Marianna Nicoletti vedova Cassarà nei nomi, domiciliati in Partinico, Giovanni e Nicolò Gentile, coniugi Caterina Gentile e Gaetano Ragusi, coniugi Santa Gentile e Castrense Bonfiglio, domiciliati per elezione in Palermo, Salvatore, Francesco, Giovanni, Anton° e Giuseppe Anello, e Michele Anello fu Santi, domiciliati per elezione in Palermo, Antonia Di Girolamo e Nuccio, Salvatore Di Girolamo, Giuseppe, Vincenzo e Carlo Di Girolamo fu Giuseppe, coniugi Marianna Di Girolamo ed Antonino Lo Cicero, domiciliati per elezione in Palermo, Giuseppe Calafato, domiciliato in Palermo, Mariano e Rosario Moscari, domiciliati in Palermo, Maddalena Gentile, Filippa Gentile, domiciliate in Palermo, Giuseppa Di Girolamo moglie del signor Giuseppe Franzella, domiciliata in Palermo, Gaetana Albano, domiciliata in Palermo, coniugi Maria Anello e Rosario Rosato, Rosa Anello, coniugi Maria Anello e Giuseppe Di Girolamo, domiciliati in Palermo, Antonino Minneci ed Ortolani, coniugi Antonª Minneci e Vincenzo Merlo, Rosaria Minneci vedova Cartegiani, Giuseppa e Giovanna Magno, Antonª D'Agostino e Suoro Felice Anastasio, domiciliati in Palermo, Vincenzo Gentile e Maria Carmela Gentile, domiciliati in Palermo, Antonino Gentile, domiciliato in Palermo, Marianna Lambardo vedova Minneci, Lorenzo e Salvatore Minneci, e coniugi Marietta Minneci e Salvatore Cassarà, sacerdote Anton° Sciarrino, Brigida La Villa, domiciliati in Palermo, Antonª Nuccio, Lucrezia Sciarrino, Stefana Cataldi, Girolamo Cangelosi, Pietro Cangelosi, Pietro e Pietra Sciarrino fu Giovanni, domiciliati in Palermo, Pietro Cangelosi e Vincenzo Marcianò, domiciliati in Palermo, Antonino e Vincenzo Cassarà, domiciliati in Palermo, Andrea, Teresa, Domenico, Giuseppe e Gio. Battista D'Agostino, Ignazio, Salafia, Giuseppe e Benedetto, Valerio, Salvatore e Teresina Candela, domiciliati in Palermo, Filippo Arena marito ed autorizzante di Vincenza Guardi, domiciliati in Palermo, Caterina Trifirò, coniugi Giacoma Trifirò e Vincenzo Ranteri, domiciliati in Palermo, Pietro Salvia fu Pietro, domiciliato ivi, e Nicolò Giordano, Stefano Giambruno fu Pietro, Giuseppe e Benedetto Piro fu Giuseppe, Giuseppe Giordano e Piro, Pietro e Matteo Mirto, Giuseppe, Benedetto, Francesca e Rosalia Mirto fu Benedetto e coniugi Maria Grazia Mirto e Giuseppe Trifirò, Regio Prebendato D. Ludovico Trifirò, Salvatore ed Angelo Trifirò fu Salvatore, Beneficio D. Antonio Di Bella, sac. D. Giuseppe e D. Giovan Battista Di Bella coi nomi, Anna Sciarrino e Giuseppe Guardi nei nomi, Maestro Salvatore D'Accardo, Antonio Cirami e Maria, Pietro e Damiano Cirami fu Salvatore, domiciliati per elezione in Palermo, Rosa Lo Presti e Lo Jacono, Rosa Lunga, Salvatore Salvia fu Salvatore, domiciliati per elezione in Palermo, Dorotea, Giuseppa, Antonia e

Santa Nuccio, e Gioachina Uttilla e Settimo Accardo coi nomi, domiciliati in Morreale, Michele ed Antonino Minneci, domiciliati in Morreale, Andrea Di Salvo, domiciliato in Morreale, coniugi Girolama Trifirò e Nicolò Prestigiacomo, domiciliati in Morreale, coniugi Anna e Maria Di Salvo e Giuseppe Salerno, Francesco Nuccio fu Benedetto, domiciliati in Palermo, e Tommaso Cilluffo, domiciliato per elezione in Palermo; nonchè nel domicilio rispettivo dei medesimi, i signori Francesco Gentile, domiciliato in Piana, qual padre del suo figlio minore Giuseppe, Marianna e sac. Giorgio Pietralia, domiciliati in Morreale, a comparire in linea sommaria giusta il corrispondente decreto del 17 ottobre 1878, trascritto in piè della prima citazione, per il giorno trenta entrante dicembre innanti il Tribunale civile di Palermo, sezione prima, per sentire far dritto alle infrascritte domande per le quali si premette:

Dice l'istante nel nome che da questo Tribunale, sezione prima, nella lite di petizione di eredità promossa fra lo sterminato numero dei pretendenti all'eredità anzidetta, fu emessa sentenza nel dì 25 luglio 1873, pubblicata li 8 agosto detto, con cui fra le altre statuizioni fu nominato amministratore giudiziario l'istante, a cui fu data la facoltà di potere affittare i fondi rustici esistenti nella contrada Rocca, per un periodo che non fosse al di là di tre anni. Questa sentenza venne confermata dalla Corte d'appello. — Messo in possesso l'istante dei beni appartenenti all'eredità Gentile, trovò i fondi in economia, e vedendo che questo stato non era niente utile all'Amministrazione si diè opera, pria d'ogni altro, all'affittanza dei fondi in esame, ma senza alcun felice risultato, dappoichè pubblicati gli avvisi non vi fu persona che venne ad offrire alla gabellazione pel corso di tre anni di sopra fissato, e quindi l'asta rimase deserta, come meglio rilevasi dal corrispondente verbale del giorno 24 gennaio 1875 in notar Francesco di Paolo Cavarretta e Caruso.

Ritenuto l'anzidetto;

Attesochè è osservabile che i fondi da gabellarsi sono destinati a diversi generi di cultura, cioè ad agrumeto, vigneto ed oliveto, locchè certo ignorava il Tribunale quando pronunziava quella sentenza, mentre in diverso caso non avrebbe disposto una gabellazione per un tempo contro gli usi agrari e la rotazione agronoma;

Che il gabelloto non potendo trovare il suo tornaconto non avrebbe giammai consentito ad una gabella pel periodo designato con aumento di pigione, ove non potrebbe trovare il suo utile nella recollezione;

E perciò i fondi nonostante i vari proclami sono rimasti all'asta inaffittati;

D'onde la necessità che i fondi sono rimasti in economia con danno della Amministrazione — Attesochè sorgendo il bisogno di doversi sistemare questo punto interessantissimo dell'Amministrazione Gentile, è giusto che il Tribunale vi provveda efficacemente, dappoichè avendo voluto il fine, fa mestieri accordare i mezzi;

Ritenuto ogn'altro mezzo nascente dal fatto e dal dritto,

Chiede lo istante nel nome che piaccia al Tribunale elargare il termine stabilito colla succennata sentenza degli otto agosto milleottocentosettantatrè per la gabellazione di cui è cenno, ed all'uopo accordargli la facoltà di poter creare i fondi ereditari per il periodo di quattro o sei anni a seconda delle maggiori offerte utili, che gli verranno fatte — Condannare chi si opporrà alle spese del giudizio e munire la sentenza da rendersi della clausola di provvisoria esecuzione.

Ho loro dichiarato in fine che il signor Felice Di Maggio, avvocato procuratore legale avente l'ufficio nella via Cavour, num. ...., procederà per lo istante nel nome ai sensi del corrispondente mandato; e che si diviene alla presente seconda citazione a mente dell'articolo 382 Procedura civile, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in di loro contumacia.

6275 LIBERTINO GATTO usciere.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Nella causa fra Lenzi avv. Enrico, rappresentato da se medesimo, creditore sequestrante, e la Direzione Generale del Tesoro in persona del commendatore Scotti Pietro sequestrataria, rappresentata dall'Avvocatura Generale Erariale di Roma, e Bourdin Carlo debitore, contumace,

Sul sequestro per lire 160 20 oltre le spese,

Il Regio vicepretore del VI mandamento di Roma con sentenza pubblicata li 11 dicembre 1878 ha assegnato la somma di lire 160 20 all'istante, da pagarsi dal Ministero del Tesoro, e per esso dal signor Pietro Scotti, sulla presentazione di detta sentenza e relativo certificato di non interposto appello, su ciò che il medesimo deve al signor Bourdin Carlo quale rappresentante della Società di Concimi, come in dichiarazione, prelevate le spese della detta dichiarazione. Ha condannato inoltre il Bourdin alle spese del giudizio, che in tutto ascendono a lire 127 70, oltre quelle della presente inserzione da pagarsi dal detto Ministero sulla somma dichiarata, e sulle altre quote che andranno a scadere.

Roma, 23 dicembre 1878.

Io sottoscritto usciere ho notificata la presente sentenza al signor commendatore Scotti Pietro direttore generale del Tesoro, nel suo domicilio al palazzo del Ministero delle Finanze, consegnandone copia in mani del suo segretario signor Lodati Nunzio, e quanto al Bourdin Carlo, d'incognito domicilio, residenza e dimora, mediante affissione di una copia alla porta esterna di questa sesta Pretura, e di altra simile lasciata all'ufficio del procuratore Regio.

6288 MASSA DOMENICO usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse, che innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma nell'udienza del 31 gennaio 1879, ad istanza del signor Vincenzo Casini fu Pietro ed in danno dei sigg. Giuseppe, Nicola, Eutizio ed Ermete Mauli del fu Leonardo, ed Anna Maria Bigliocchi vedova Mauli, si procederà alla vendita giudiziale, a 2° ribasso, del fondo qui appiè descritto.

Casa in costruzione posta in Monterotondo, nella via Ricciotti, già via delle Monache, distinta coi nn. 16 e 17 e segnata nel catasto di Palombara a mappa sezione prima n. 433 sub. 2.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima fissato in lire 10,501 08, ribassato cioè di due decimi.

Roma, 27 dicembre 1878.

6287 VINCENZO VESPASIANI usc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile e correzionale di Varese, sulla dimanda di Filpa Carolina fu Carlo, maritata Andreani, rappresentata per delegazione d'uffizio dal sottoscritto, dopo aver assunte informazioni, e viste le regolari pubblicazioni del decreto 16 agosto 1877, e le inserzioni 20 ottobre e 22 novembre 1877 nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e 18 ottobre e 20 novembre 1877 nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto, ha, colla sentenza 24 agosto 1878, registrata lo stesso giorno al numero 453, colla tassa a credito di lire sei, dichiarata l'assenza di Adolfo Filpa fu Carlo, di Ghirla, frazione di Valganna, per tutti i conseguenti effetti di ragione e di legge.

Varese, il 1° novembre 1878.

5613 AVV. G. SABBIA proc.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

(1ª *pubblicazione*).

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di numero **diciotto obbligazioni** del Prestito della Società stessa approvato con Regio decreto 18 febbraio 1856, per la **quarantesimaquinta semestrale ammortizzazione** in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti,

NOTIFICA

Che li numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1° Estratto	N. 2368		10° Estratto	N. 2303
2° »	» 1055		11° »	» 839
3° »	» 159		12° »	» 2297
4° »	» 2299		13° »	» 2232
5° »	» 1688		14° »	» 1466
6° »	» 557		15° »	» 469
7° »	» 2290		16° »	» 1981
8° »	» 934		17° »	» 2538
9° »	» 1512		18° »	» 1770

Che a partire dal giorno 7 del prossimo mese di gennaio 1879 presso la Banca Agricola Industriale in Vigevano e presso la Banca delli signori Musso e Guillot in Torino sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire da detto giorno 7 gennaio presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato alle obbligazioni del detto Prestito, contro rimessione del relativo vaglia n. 46, il semestre interessi scadente al 1° gennaio suddetto in ragione di lire 5 40 cadun vaglia, così ridotto dietro deduzione di cent. 85 tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile.

Vigevano, addì 23 dicembre 1878.

6274 **La Direzione.**

MUNICIPIO DI RAVENNA

Estratto del verbale 10 dicembre 1878 portante la 1ª sortizione, fatta dalla Giunta municipale di Ravenna nell'aula del Consiglio aperta al pubblico, delle Cartelle emesse dal Municipio in pagamento del Pineto acquistato dai Canonici Lateranensi di S. Pietro in Vincoli in Roma, e degli eredi Baratelli e Sacerdoti, non che per l'acquisto dal Demanio dello Stato per ogni suo diritto per detto stabile.

Presenti:

Lovatelli Co. cav. Ugo, ff. di sindaco — Serena ing. cav. Antonio, assessore — Ghezzo D.r cav. Emilio, id. — Fabri D.r cav. Cosimo, id. — Burnazzi D.r Ugo, id. — Martinetti Gaspare, assessore supplente.

Per la Commissione del Prestito:

Della Torre Co. Cesare — Guaccimanni Co. ing. Luigi — Rasponi Co. Lucio — Santucci Romeo — Corradini Co. Giovanni, esattore comunale — Morigi Napoleone, contabile.

Fatta la verifica dei biglietti portanti i numeri progressivi dall'1 al 1150, procedutosi poscia all'estrazione sortirono i seguenti:

505 247 329 901 269 356 915 756 847 968 313 469
861 227 425 249 439 497 1022 1113 951 59 472 181
854 630 291 377 1118 413 519 127 695 1006 697 657
764 431 306 159 171 731 688 153 460 754 851 703
486 373 538 442 31 646 1111 677 288 1017 617 606
794 741 939 644 531 207 e 456.

La Giunta Municipale:

Ugo Lovatelli, ff. di sindaco — Antonio Serena, assessore — Emilio Ghezzo, id. — Cosimo Fabri, id. — Ugo Burnazzi, id. — Gaspare Martinetti, assessore supplente.

La Commissione:

Cesare Della Torre — Luigi Guaccimanni
Lucio Rasponi — Romeo Santucci.

Il Contabile: MORIGI. *Il Tesoriere*: GIOVANNI G. CORRADINI.

Pel Segretario: LUIGI BENELLI.

Ravenna, 11 dicembre 1878.

6197 Visto — *Il ff. di Sindaco*: UGO LOVATELLI.

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

(3ª *pubblicazione*)

A termini dello statuto sociale, i possessori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che, a datare dal 1° gennaio 1879, presso la sede della Società in Padova, via Eremitani, n. 3306, dietro presentazione dei *coupons*, distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate

Lire 5 25 per interesse del secondo semestre 1878 in ragione del 6 per 0[0 all'anno sopra ciascuna azione liberata dal VII decimo.

6035 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

REGIA SOTTOPREFETTURA DI SPOLETO

Appalto dei lavori di sistemazione del torrente denominato Alveo di San Lorenzo

Avviso di ultimo esperimento

Avendo il signor Filippo Pagliocchini di Bevagna offerto oltre il ventesimo lire cinquecento in diminuzione del prezzo di appalto dei lavori di sistemazione del torrente denominato Alveo di San Lorenzo dalla strada del casino degli eredi Fontana in comune di Spoleto, sino alla confluenza nel canale denominato Fiumicella in comune di Trevi, è rimasto quindi deliberato al medesimo l'appalto stesso per la somma di lire 76,659 76.

Dovendosi ora a termini di legge procedere ad un ulteriore definitivo esperimento, si rende noto che alle ore 11 antimeridiane precise del giorno 13 del prossimo gennaio si terrà in questa residenza sottoprefettizia, davanti il sottoscritto sottoprefetto nella sua qualifica di presidente della Commissione speciale per la Bonificazione umbra, un pubblico incanto col metodo dei partiti segreti, per ricevere le offerte in ribasso della enunciata somma di lire 76,659 76.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da una lira, debitamente suggellate, e sottoscritte dagli offerenti e dai rispettivi fideiussori, dovranno consegnarsi prima dell'ora sopraddetta nella segreteria della Bonificazione umbra, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso, che s'intende offrire sul prezzo di appalto ridotto come sopra, e che non potrà essere minore di lire cinquecento.

A ciascuna scheda dovrà unirsi a garanzia dell'offerta un deposito in numerario di lire 1500 per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di appalto, comprese quelle di bollo e registro.

Gli aspiranti dovranno altresì, a garanzia dell'offerta, depositare all'atto dell'offerta stessa lo importare del decimo dei lavori, o mediante certificato di deposito, o in danaro, o in cartelle del Debito Pubblico Italiano al valore di Borsa, ammettendo anche a tal uopo l'obbligazione di persona riconosciuta responsabile; depositi che saranno tenuti fermi solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'appalto.

Ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità, mediante un certificato rilasciato, o vidimato da un ingegnere di data non maggiore di sei mesi.

Le schede le quali non fossero corredate dei predetti documenti, o non fossero presentate entro il termine fissato come sopra, non saranno prese in considerazione.

I lavori di cui si tratta dovranno essere compiuti nel termine di anni 4 dall'epoca della consegna.

Nel caso in cui al nuovo incanto niuno si presentasse a fare un'ulteriore offerta di ribasso, l'appalto di cui si tratta rimarrà definitivamente aggiudicato al menzionato signor Filippo Pagliocchini.

Il piano dei lavori, come i capitolati generale e speciale d'oneri, trovansi depositati in questa segreteria della Bonificazione umbra, e presso l'ufficio dell'ingegnere signor Giovanni Battista Tomei per comodo di chiunque voglia prenderne cognizione, sotto l'osservanza tanto del capitolato speciale, quanto di quello generale a stampa e delle disposizioni tutte sancite dal sopracitato regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Spoleto, li 24 dicembre 1878.

6272 *Il Sottoprefetto*: CASATI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

Risultato dei sorteggi avuto luogo al 17 dicembre 1878, per rimborso di obbligazioni provinciali della rete stradale, cioè:

Nono sorteggio delle Obbligazioni di 2ª e 3ª Serie.

Numero d'ordine	*Numero di emissione*	*Serie*	*Numero di Serie*	*Numero d'ordine*	*Numero di emissione*	*Serie*	*Numero di Serie*
1	275	3	143	7	131	2	131
2	198	3	66	8	111	2	111
3	118	2	118	9	30	2	30
4	138	3	6	10	224	3	92
5	164	3	32	11	335	3	203
6	272	3	140	12	15	2	15

Quarto sorteggio delle Obbligazioni di 4ª e 5ª Serie.

Numero d'ordine	*Numero di emissione*	*Serie*	*Numero di Serie*	*Numero d'ordine*	*Numero di emissione*	*Serie*	*Numero di Serie*
1	721	4	227	13	1095	4	601
2	1041	4	547	14	705	4	211
3	750	4	256	15	691	4	197
4	947	4	453	16	1291	5	83
5	1272	5	64	17	506	4	12
6	1156	4	662	18	769	4	275
7	549	4	55	19	1045	4	551
8	1208	4	714	20	744	4	250
9	1231	5	23	21	906	4	412
10	647	4	153	22	1307	5	99
11	962	4	468	23	593	4	99
12	632	4	138				

Il tutto a senso del verbale relativo e per ogni conseguente effetto di ragione.

Messina, 18 dicembre 1878.

6207 *Il Prefetto Presidente*: PETRA.

BANCA DI TORINO

(1ª *pubblicazione*).

Per deliberazione del Consiglio generale gli azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 25 gennaio 1879, ad un'ora precisa, nella sala della Borsa, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei censori.
3° Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1878.
4° Nomina di amministratori.
5° Nomina dei censori.

In conformità dell'articolo 26 degli statuti hanno diritto di intervenire alla assemblea gli azionisti possessori di almeno dieci azioni che abbiano depositato non più tardi del 15 gennaio 1879 i loro titoli:

In **Torino**, presso la Banca di Torino;

In **Milano**, presso i signori Vogel e C.

Torino, li 26 dicembre 1878.

6289 *Il Direttore Generale*: A. PARIANI.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

(3ª *pubblicazione*).

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello statuto della Società per le ferrovie del Monferrato, il giorno 27 gennaio 1879, alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale del padiglione sud-est della stazione di Torino, Porta Nuova, si procederà alla quinta estrazione a sorte delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra, ed alla tredicesima estrazione a sorte delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Le quantità da ammortizzarsi nell'anno 1879 sono di 22 Azioni e di 77 Obbligazioni, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari, in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1879.

In questa occasione si avvisano i portatori dei titoli suindicati che il servizio dei medesimi, incominciando dalla scadenza del tagliando 1° gennaio 1879, sarà fatto esclusivamente presso la stazione di Torino, P. N.

Milano, 23 dicembre 1878.

6257 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

ESTRATTO DI BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del giorno tre febbraio 1879, ore undici antimeridiane, innanzi il Tribunale civile di Viterbo si procederà, sull'istanza del signor Cesare Bruscagli ed a danno di Andrea ed altri Borgi del fu Francesco, di Toscanella, all'incanto e vendita giudiziale dei seguenti fondi, cioè:

1° Terreno seminativo, pascolivo, sito in quel territorio, contrada Fontana del Pidocchio, numero di mappa 175, sezione VI, confinante Farrocchi in Nardi, Borgi e strada, gravato del canone di lire 24 87 5 a favore del già monastero di S. Paolo di questa città.

2° Terreno vignato, posto come sopra, contrada Pian di Mola, numero di mappa 688, sezione VI, confinante Ferranti in Acciaresi, Tortolini e strada, gravato del canone di lire 3 22 in favore dell'Orfanotrofio della Concezione di Assisi.

3° Casa posta come sopra, via Cavaglione, distinta in catasto col numero 663 sub. 1, confinante Borgi Loreta vedova Pieri, Bruni e strada, gravata del canone di lire 43 a favore del già monastero di questa città.

Viterbo, 26 dicembre 1878.

6284 LUIGI avv. SAVERI proc.

AVVISO.

Ad istanza di Federico ed Ercole Borzacchini, domiciliati elettivamente presso il procuratore Angelo Angelini Rota, che li rappresenta,

Io sottoscritto ho notificato ai signori Antonio Feliciangeli e Raffaele Sampaolesi, d'incognito domicilio, residenza e dimora, l'atto con cui si citano per la seconda volta e per gli effetti dello articolo 474 Codice procedura civile a comparire innanzi la Corte d'appello di Roma, all'udienza di martedì 21 gennaio p. f. 1879, per sentire accogliere la domanda degl'istanti contenuta nell'atto notificato il 23 novembre p. p., usciere Palumbo, con avvertenza che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Roma, 27 dicembre 1878.

6285 L'usciere GIUSEPPE PALUMBO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

Fallimento della DITTA ANGELO FESTA *e* COMP., *rappresentata da* ANGELO FESTA, *negoziante di generi di pizzicheria in Roma, in via del Seminario,* 105.

Con ordinanza del giudice delegato agli atti del suddetto fallimento è stato fissato il giorno 20 prossimo mese di gennaio 1879, alle ore 10 ant., nella camera di consiglio di questo Tribunale, posto in via Apollinare, num. 8, onde procedere alla verifica dei crediti, a norma di legge.

Restano quindi convocati per detto giorno ed ora tutti i creditori, e s'invitano i medesimi ad esibire anticipatamente i rispettivi titoli di credito in mani del sindaco avv. Alessandro Annibaldi, domiciliato in via Banchi Vecchi, 134, se non preferiscono di depositarli in questa cancelleria.

Roma, 26 dicembre 1878.

6277 Il vicecanc. O. GIORDANO.

Istanza per deputa di perito.

Il Regio Tribunale civile di Velletri, per gli effetti dell'art. 664 Codice di procedura civile, rende di pubblica ragione essersi in questo giorno avanzato ricorso da Carlo Colasanti, quale amministratore dei suoi figli minori Alessandro ed Attilio, ammesso al patrocinio gratuito con decreto 17 marzo 1878 della Commissione presso il Tribunale civile di Velletri, per la deputa di un perito il quale proceda alla stima del seguente fondo, cioè:

Vigna posta nel territorio della città di Velletri, in contrada Acqua Vivola, distinta in mappa coi numeri 1713 e 1714, sez. 6ª, confinante con Giuseppe Graziosi, Maria Galantucci, Vincenzo Palma, Luigi Spalletta.

Velletri, 27 giugno 1878.

6286 PIETRO avv. VAGNOZZI proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.